



*Miei cari Fratelli
la rivista della
Massoneria Italiana
mantenendo viva
in Italia e nel mondo
la fede democratica
di cui è maestra
la più antica fra
le società liberali
ed umanitarie merita
tutta la vostra
sollecitudine
ed io ve ne raccomando
caldamente la diffusione*

Giuseppe Garibaldi

Caprera 26-11-1876

sommario

1908 - Immagine fornita dal servizio biblioteca

2 in primo piano

Mitra, viaggio
nella Roma sotterranea sulle
orme di una antica iniziazione

3 Viterbo

4 attività internazionale

Il Gran Maestro Gustavo Raffi
nominato Gran Maestro
Onorario della Gran
Loggia Nazionale di Romania

5 in primo piano

Manifestazioni per il
bicentenario mazziniano
Etica e ricerca scientifica:
la procreazione assistita

6 I valori universali e la riforma
dell'ONU

7 Ricorrenza Giordano Bruno

8 eventi

L'Archivio di Stato riceve le
carte di Oddo Marinelli

8 storia e cultura

Massoneria, "amica"
della Serenissima
La Massoneria e
"La Legion del Caribe"

9 documenti

I templari: misteri e leggende

10 attività GOI

Notizie dalla comunione

13 rassegna stampa

Attualità: fecondazione assistita

16 Il vero male nasce dall'uomo

17 Foibe: tragedia nazionale

18 L'Italia repubblicana riscopre e
celebra la figura di Mazzini

19 Raffi: "rifondare l'ONU"

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it
www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Prossimo incontro del Servizio Biblioteca

Giovedì 24 Marzo 2005
alle ore 16.30

nella Sala del Carroccio
Piazza del Campidoglio - Roma

con il Patrocinio del
COMUNE DI ROMA

e d'intesa con
L'ASSOCIAZIONE ETTORE FERRARI

In occasione della presentazione del Volume

Ettore Ferrari tra le Muse e la politica



Inaugurazione del Monumento di Ettore Ferrari a Carlo Cattaneo, Milano 23 Giugno 1901

INTERVERRANNO

L'autore

ETTORE PASSALALPI FERRARI

L'Avv. **RENATO MAMMUCARI**,
Critico d'Arte

Il Dott. **BERNARDINO FIORAVANTI**,
Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia

Il Prof. **CARLO RICOTTI**,
Università LUISS "Guido Carli"

Il Prof. **AGOSTINO GRATTAROLA**,
Saggista

GUSTAVO RAFFI
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

SERVIZIO



BIBLIOTECA

Via di San Pancrazio, 8 - 00152 Roma
Tel. 06 5899344/215 - 06 5883214
Fax 06 5818096
biblioteca@grandeoriente.it

Mitra, viaggio nella Roma sotterranea sulle orme di una antica iniziazione

ROMA - Sabato 22 gennaio il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha varcato i confini di Villa "Il Vascello" entrando nei palazzi storici di Roma. Infatti, al Palazzo Altemps, adiacente alla splendida Piazza Navona, nella Sala Confcooper, in collaborazione con il Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, si è tenuta la conferenza del Dr. Carlo Pavia



Panoramica della Sala Confcooper gremita per l'occasione

sul tema "Mitra, viaggio nella Roma sotterranea sulle orme di una antica iniziazione". L'evento, segnalato dalla stampa sia periodica che specializzata, ha riscosso un notevole successo sia in termini di contenuti che di pubblico. Nonostante l'ampia recettività della sala fosse più che quattro volte quella della Sala "Paolo Ungari" di Villa "Il Vascello", la grande affluenza del pubblico ha costretto molti fratelli e visitatori ad assieparsi in piedi ai bordi della stessa e per molti a non consentirne neanche l'accesso. Il Presidente del Collegio, Bruno Battisti d'Amario nell'aprire la serata ha sottolineato che il successo dell'iniziativa deve essere individuata nella efficace sinergia tra le strutture territoriali del GOI ed il progetto in atto di proiezione all'esterno della nostra Istituzione, ed ha ringraziato il Gran Maestro per la sua partecipazione all'evento. Il Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia, Bernardino Fioravanti, nell'introdurre il tema della serata, è partito dalla riflessione sul come nei sotterranei della città di Roma si possono ritrovare le nostre origini. Carlo Pavia, scrittore e archeologo, diventa quindi la guida ideale in questo percorso sulle tracce di una antica iniziazione misterica, all'interno della quale si possono ritrovare quei principi della gradualità dell'insegnamento e dell'esperienza che costituiscono dimensioni rilevanti anche per l'uomo contemporaneo. La trattazione di Carlo Pavia è risultata particolarmente suggestiva grazie alla proiezio-

ne di molte splendide immagini anche inedite. L'autore ha studiato approfonditamente le fonti letterarie cristiane e le testimonianze archeologiche per restituirci un quadro del cerimoniale mitriaco. Il relatore si è soffermato sull'aspetto iniziatico del culto di Mitra attraverso l'illustrazione del mosaico del mitreo di "Felicissimo" ad Ostia antica. I misteri mitriaci furono una religione stellare. Ogni grado di iniziazione era in relazione con uno dei sette pianeti del sistema geocentrico. L'ascesa dell'iniziato attraverso i sette gradi d'iniziazione corrispondeva al passaggio della sua anima, al cielo delle stelle fisse. Nel porre le sue conclusioni il Gran Maestro Gustavo Raffi ha ricordato che l'etimologia del termine Mitra significa "contratto" come riferimento ad una società basata su relazioni paritarie fra gli uomini. Ha proseguito poi, ricordando come la società romana, di fatto si connotasse anche per la tolleranza e convivenza tra diversi culti religiosi, come testimonia l'antico edificio del Pantheon, non a caso scelto come effigie del Collegio dei MM.: VV.: del Lazio. Parlando poi di misteri, il Gran Maestro ha concluso differenziandoli dagli aspetti "misteriosi" che troppe volte sono stati associati alla Massoneria, che invece vuole sempre maggiormente connotarsi in termini di apertura e di civiltà del dialogo e della tolleranza, e dove il percorso interiore procede in sintonia con il bene ed il progresso dell'umanità.

Viterbo

Per iniziativa del Circolo culturale Ferrento unitamente ai fratelli della Loggia “*Labor ad Veritatem*” all’Oriente di Viterbo – in occasione del bicentenario del Grande Oriente d’Italia fondato a Milano il 5 marzo 1805 – si è svolto mercoledì 2 febbraio, nel prestigioso centro etrusco, un incontro per la presentazione del volume del Prof. Fulvio Conti “*Storia della Massoneria italiana dal risorgimento al fascismo*”. L’opera tende a rispondere alla spontanea e naturale esigenza di quel dovuto omaggio ai padri fondatori della massoneria in Italia, ed ha anche l’intento di una obiettiva e critica rivisitazione del passato, tale da assicurare un’aperta valorizzazione di quei valori fondamentali insiti nell’istituzione medesima.

Che origine e che forma attribuire al fenomeno settario massonico da sempre in prima linea nella partecipazione sociale e nelle virtù propositive di mobilitazione dell’opinione pubblica?

Quali legami, quale groviglio di interessi, quale reticolo intricato di conoscenze appartenevano ad un movimento precursore capace di farsi portavoce, più di un secolo fa, di temi innovativi entrati oggi nel dibattito politico sociale come l’abolizione della pena di morte, la pace, istruzione obbligatoria?

L’incontro si è svolto con la presenza dell’autore, in una sala gremita dalla presenza di molte personalità fra le quali il sindaco di Viterbo Dott. Gabianelli, l’assessore ai lavori pubblici Dott. Fragassi, il Presidente del Circolo promotore Dott. Massimo Faticanti oltre ai due relatori, il Prof. Elio D’Auria e Maurizio Ridolfi entrambi docenti emeriti dell’Università della Tuscia. Il Grande Oriente d’Italia era presente con la persona dello stesso Gran Maestro Gustavo Raffi e una folta rappresentanza di Fratelli.

L’incontro si è aperto con il saluto del Dott. Massimo Faticanti, presidente del Circolo che ha promosso l’iniziativa, il quale nel porgere i saluti a tutti i partecipanti ha voluto poi esprimere particolare gratitudine al Grande Oriente d’Italia. A seguire, ha preso poi la parola il Sindaco di Viterbo Dott. Gabianelli, il quale ha sottolineato, l’“uscita” a livello storico, ovvero l’“apertura propositiva” della massoneria, la quale, dall’oscurità cui era stata relegata per troppo tempo, oggi dà

invece adito ad una doverosa e giusta conoscenza di quel concorso storico che ebbe il fenomeno massonico stesso in merito allo sviluppo della storia d’Italia. Il primo merito da attribuire al libro del Prof. Conti – a detta dei relatori –, sembra essere quello della “*attendibilità*” delle fonti: le interpretazioni che in passato si davano della massoneria avvenivano sulla base di dubbie documentazioni (quando non fossero addirittura frutto di *traditio* orale), le quali di sovente condite da animosità così come decorate da faziosità politiche che prendevano il sopravvento sui fatti storici, ineluttabilmente erano fonte di polemiche storiografiche. L’analisi dell’autore, basata invece sulla documentazione originale – quella ufficiale oggi a disposizione presso gli archivi storici –, se da un lato offre l’opportunità di sfatare alcuni “miti” relativi alla associazione (come il comune convincimento in merito alle sue presunte capacità di condizionamento, di influenza e di pressione), e di porre l’accento su quella che era la visione liberal-laica del risorgimento, la missione mazziniana della massoneria, dall’altro fa luce ad esempio sulla dislocazione e sulla concentrazione territoriale degli adepti, altro aspetto fin’ora poco indagato ed ora suffragato da una certa officiosità. Ed ancora, consente un’indagine sui rapporti intessuti con l’opposizione politica durante il fascismo. È interessante, come evidenziato nell’intervento dello Prof. Conti, l’analisi dell’orientamento politico della massoneria rapportato alla variabile temporale e geografica: all’inizio del Regno d’Italia, con ancora capitale Torino, prevale una componente *liberal-moderata* che riflette la distribuzione consensuale piemontese. In seguito, parallelamente allo spostamento della capitale prima a Firenze ed infine a Roma, la massoneria s’innesta di una componente *democratica* tipica delle regioni centrali, per poi giungere ad uno stadio di progressiva *meridionalizzazione*.

Ma quello che il testo del Prof. Conti accerta, è altresì di rilevare nella massoneria l’assunzione di un ruolo di fondamentale necessità in merito alla costruzione di un’opinione pubblica. La massoneria a assurta a questa nuova funzione di agente di formazione di consensi, cosa che



d’altronde non stupisce se intesa come corollario all’idea risorgimentale della costruzione di una democrazia. In questo senso, la massoneria appare ancor più come esecutrice del pensiero mazziniano, così intriso di educazione e partecipazione sociale, che di “spendita” sul piano della *Res Publica*.

Cos’era e cos’è stata dunque la massoneria? È da intendersi come una forma organizzativa pre-partitica, un reticolo di relazioni ed incontri in grado comunque di garantire il soddisfacimento degli interessi ai quali si riferisse, o un moderno partito pienamente istituzionalizzato con una determinata forma organizzativa?

L’intervento del Gran Maestro, sposa la seconda ipotesi, definendo l’organizzazione come un laboratorio di politica che suggerisce metodologie di ricerche ove i legami siano puramente organici e non di tipo clientelare. Lo stesso Gran Maestro, tiene a ribadire come tutto ciò sia perfettamente conciliabile con una natura ben lungi dall’esser segreta. Questa tesi è accreditata dalla stessa odierna circostanza la quale fornisce il *casus* di dimostrare come la stesura del testo di Conti sia stata resa possibile solo grazie all’apertura degli archivi del Grand’Oriente d’Italia. La prerogativa di segretezza, diviene invece una caratteristica necessaria ad un’organizzazione – incline ad affermare, con incrollabile fede e determinazione, particolari valori di eguaglianza e libertà – *solo e soltanto* in un contesto politico e sociale che non consenta quelle condizioni di libertà, affinché queste voci emergano. La clandestinità e la segretezza cessano – come per qualsiasi altro contesto bandito

dall'agone politico o dichiarato sciolto ed illegittimo – nel momento in cui cadono le condizioni che l'avevano rese di necessità vitale.

Necessario dunque distinguere il momento "propositivo" della massoneria, che dev'essere sviscerato da quello "clandestino", sebbene in fasi alterne della no-

stra storia, questi due caratteri siano stati indissolubilmente complementari.

L'incontro si è concluso con il tentativo di rispondere al primo quesito di partenza ovvero cosa è stato è cosa è il fenomeno massonico in Italia. E la risposta più plausibile è venuta dalla definizione che di quel fenomeno ha dato lo stesso Gran

Maestro: ovvero la componente propositiva della società, quell'agente di formazione dei consensi che tanto aveva sostenuto nel laicismo risorgimentale il processo di unità d'Italia, e che non più acutamente può riassumersi se non in "un luogo e momento d'incontro e di difesa di determinati valori" che sono universali.

attività internazionale

Il Gran Maestro Gustavo Raffi nominato **Gran Maestro Onorario** della Gran Loggia Nazionale di Romania

Venerdì 4, Sabato 5 e Domenica 6 febbraio, a Bucarest una folta Delegazione Italiana ha partecipato ai Lavori della Gran Loggia Nazionale di Romania. Ricorrevano i 125 anni dalla fondazione del Grande Oriente di Romania, e il palcoscenico scelto per questa occasione è stato il Palazzo del Parlamento Rumeno, un Tempio importante per una ricorrenza importante.

125 Anni di lavori quasi ininterrotti, con la sola pausa dovuta al regime comunista destituito nel 1989, e su questi 125 anni la Gran Loggia di Romania ha prodotto un cortometraggio di notevole levatura culturale che ripercorreva le tappe salienti della Massoneria Rumena e i personaggi che hanno caratterizzato l'Istituzione.

Moltissime le delegazioni Estere presenti,

Germania Turchia Austria Canada Bulgaria Serbia Montenegro Israele e naturalmente quella Italiana, hanno adornato l'Oriente ed hanno fatto da cornice alla nomina a Gran Maestro Onorario della Gran Loggia Rumena dell'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro del GOI Fratello Gustavo Raffi.

Un riconoscimento che non solo ha sancito e cementato ulteriormente i rapporti, già forti, di fraterna amicizia intercorrenti tra le due Grandi Logge, ma, soprattutto, ha sottolineato il ruolo internazionale che il GOI esercita nell'Europa dell'est.

Le successive dichiarazioni reciproche hanno poi affermato un patto di collaborazione per il futuro, che fa auspicare una sempre maggiore collaborazione su fronti che spaziano dal sociale al culturale, al



Il Gran Maestro della Romania Eugenchirovici all'atto della consegna della Gran Maestranza Onoraria della Romania al Gran Maestro Gustavo Raffi



Il Gran Maestro Gustavo Raffi e il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania con la delegazione italiana

fine di assicurare alle nostre Istituzioni quel ruolo che meritano nella vita profana.

La delegazione Italiana presente a Bucarest era tra le più folte, insieme ai fratelli delle Logge Dante Alighieri e La Pignetta di Ravenna, Giuseppe Garibaldi Di Roma e Giordano Bruno di Ferrara, hanno scortato all'Oriente l'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro Fratello Gustavo Raffi, il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania, e i Garanti di Amicizia Leo Taroni, Ugo Gentile, Roberto Raffi, Ruggero Stincardini, Giovanni Anania.

incontri

incontri

Manifestazioni per il **bicentenario mazziniano**

In occasione dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini, si è svolto a Roma il 9 febbraio u.s. presso il monumento sito alle pendici del colle Aventino, a ridosso dello splendido scenario del Circo Massimo e delle testimonianze romane del Palatino, l'omaggio delle istituzioni, guidate dal presidente della Regione Lazio On.le Francesco Storace accompagnato dall'assessore Donato Rubilotta. Anche la provincia di Roma era rappresentata dall'assessore Antonietta Urbani, come anche lo stesso Comune di Roma nella persona del Cons. Franca Eckert Coen. Alla cerimonia ha partecipato anche una rappresentanza del Partito Repubblicano guidata dal segretario On.le Francesco Nucara. Tra le altre personalità intervenute il Dott. Massimo Scioscioli della Direzione Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, nonché la Sig.ra Marina Cortese De Bosis diretta discendente di Aurelio Saffi. Il Grande Oriente d'Italia era rappresentato dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, e dal direttore di Erasmo Notizie Pasquale Santamaria.

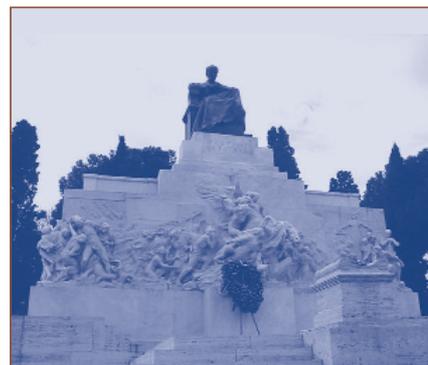
Il secondo momento delle celebrazioni, con le stesse rappresentanze istituzionali, si è svolto poi, presso il sacrario garibaldino e la tomba di Goffredo Mameli al Gianicolo con la presenza dell'Associazione Nazionale Garibaldina.

Particolarmente toccante è stata l'inaugurazione del monumento a "Righetto" un giovane patriota caduto all'età di 12 anni in difesa della Repubblica Romana. Il monumento è stato eretto grazie a una sottoscrizione pubblica a cui ha partecipato anche il GOI.

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, nel portare i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, ha voluto sottolineare come la scelta della "festa" della Regione Lazio nel giorno anniversario della Repubblica Romana sia un chiaro richiamo a quei valori di riferimento per le giovani generazioni che lo stesso Presidente della Repubblica risalta molto spesso, ideali che si rifanno al Risorgimento e alla Repubblica nata dalla Resistenza.

A concludere le celebrazioni della giornata della "Repubblica Romana", nel pomeriggio, sempre al sacrario garibaldino, il Comitato per le onoranze a Giuseppe Mazzini in seno all'ENDAS (Ente Nazionale di Azione Democratica Sociale), ha reso omaggio con un minuto di silenzio a quanti caddero per la Repubblica Romana, intonando poi l'inno di Mameli davanti alla sua tomba.

Successivamente, presso il museo garibaldino di Porta San Pancrazio dove, oltre ai numerosi cimeli presenti, è allestita una mostra di manifesti originali della Repubblica Romana, si è tenuta una conferenza a quale ha partecipato anche un diretto di-



scendente di Giuseppe Garibaldi che porta lo stesso nome dell'eroe dei due mondi.

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, aprendo gli interventi della conferenza pomeridiana, ha rammentato con riferimenti storici, l'importanza del luogo ove sorge il museo garibaldino, peraltro a pochi metri da villa "Il Vascello", luoghi che ricordano le vicende della Repubblica Romana e anche dello stesso Garibaldi, Gran Maestro della massoneria italiana. "Gli ideali di Patria e di Resistenza", ha proseguito Massimo Bianchi, "si sono persi per molti anni, e questo a causa dell'assenza di chi, per dovere, doveva mantenerli vivi e parteciparvi. Con le celebrazioni di oggi, noi vogliamo contribuire a rivivificarli in un momento di largo consenso al risveglio di questi importanti valori nazionali.

Il Grande Oriente d'Italia terrà le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini, proprio in coincidenza con i suoi duecento anni dalla fondazione".

Ravenna: Convegno



Il giorno 11 febbraio 2005, la Loggia Dante Alighieri di Ravenna con il Patrocinio del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, ha organizzato presso l'Aula Magna della "Casa Matha" di Ravenna un convegno pubblico, su un argomento di grandissi-

Etica e ricerca scientifica: la **procreazione assistita**

ma attualità: "Etica e ricerca scientifica: la procreazione assistita".

Ad introdurre i lavori è stato il Maestro Venerabile della loggia stessa Fr. Pasquale Ancarani, mentre come moderatore è intervenuto il Fr. Gianfranco Morrone, Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna.

Illustri sono stati i relatori che hanno presenziato al convegno: il Professor Carlo Flamigni Ordinario di Ginecologia all'Uni-

versità di Bologna, il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, docente di Sociologia all'Università di Milano, mentre la Professoressa Luisella Battaglia, docente di Bioetica all'Università di Genova e Componente della Commissione nazionale di Bioetica, assente per motivi di salute ha inviato una relazione scritta che è stata accuratamente letta dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.

Durante il dibattito, è stato riaffermato il

principio della libertà della ricerca scientifica quale presupposto del progresso sociale e civile; l'etica e la coscienza dovranno guidare la corretta applicazione delle scoperte, al fine di migliorare la qualità della vita dell'Uomo. Il Professor Flamigni, scienziato e padre della fecondazione assistita, ha sostenuto

tra l'altro, come, a suo avviso, alcuni aspetti della "Legge 40" sulla procreazione assistita contribuiscano a snaturare il concetto di genitorialità. A concludere gli interventi, che hanno visto la partecipazione di un pubblico numeroso e molto interessato al problema, è stato il Gran Maestro Gustavo Raffi,

che ha sottolineato come la Massoneria – portatrice di valori universali – abbia organizzato questo convegno per offrire il proprio contributo di idee e di conoscenze, anche scientifiche, su questo tema così importante per la nostra società, mentre è in corso il dibattito sulla "Legge 40".

XI convegno della Massoneria Toscana

I valori universali e la riforma dell'ONU



Nello splendido Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, si è svolto il 12 febbraio 2005 l'XI Convegno della Massoneria Toscana sul tema "I Valori Universali e la riforma dell'ONU", che il Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili ha promosso e realizzato nell'ambito di un *work in progress* che si articolerà con incontri, conferenze e tavole rotonde sul tema stesso dei "valori universali" nelle sue ampie sfaccettature. La tavola rotonda ha rappresentato un primo esempio di dialogo e confronto su quei valori universali che la Massoneria, operando nel solco della propria tradizione, intende offrire per la costruzione della società e la realizzazione di una *governance mondiale* dal volto umano.

Ai lavori era presente il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Avv. Gustavo Raffi, con i membri della Giunta, che si è detto onorato di rendere omaggio ad una città che ospita ben quarantaquattro logge tra le cento presenti in Toscana.

La Tavola rotonda ha avuto quale moderatore il Prof. Fausto Pocar, docente di Diritto Internazionale presso l'Università di Milano e Vice Presidente del Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia, oltre agli autorevoli relatori componenti il "panel": Prof. Paolo Chiozzi, docente di Antropologia Culturale presso l'Università di Firenze; il Prof. Giorgio Gaja docente di Diritto Internazionale presso l'Università di Firenze; il Prof. Massimo Iovane docente di Diritto Internazionale presso l'Università di Napoli; il Prof. Alberto Malatesta docente di Diritto Internazionale presso l'Università di Milano; il Prof. Vinicio Serino docente di Sociologia Generale

presso l'Università di Siena e il Prof. Gianni Tibaldi membro del Consiglio Direttivo della "Union des Associations Internationales" di Bruxelles.

Il Presidente del Collegio Circostrizionale dei MMV della Toscana Fr. Arturo Pacinotti dopo aver aperto i lavori – partecipando ai presenti i saluti fatti giungere dalle varie autorità, tra le quali la Presidenza della Repubblica –, ha brevemente illustrato gli scopi di questa convegno soffermandosi in una breve riflessione.

«Si può vivere senza valori? Vivere senza valori, vuol dire vivere senza valutare, cioè senza prendere posizione nei confronti della realtà, senza essere responsabili, non solo nei confronti degli altri, ma anche di se stessi.

Non avere valore, non avere prospettiva sulla realtà, vuol dire non avere neanche prospettiva su di sé. Noi possiamo cambiare i valori, criticarli, costruirne di nuovi, ma *non possiamo farne a meno*. L'educazione ai valori deve favorire la nascita di cittadini liberi, evitando così ogni indottrinamento, affinché siano costruttori di società aperte e non chiuse.

I valori non s'impongono, ma si affermano con il consenso ed in questo caso diventano stato di coscienza morale e "patto sociale responsabile".

La dimensione del valore diventa assunzione di responsabilità, tenendo conto di due dimensioni di fondo quali la libertà e l'alterità. E la libertà si compie nell'alterità, ovvero nell'incontro. Ognuno deve prendere su di sé il peso dell'altro...

La tolleranza poi, deve essere pensata in modo più radicale e laico, cercare il colloquio con le altre verità, con le verità degli altri. La tolleranza che resta ancorata

soltanto alle proprie certezze è la caricatura della tolleranza».

Sono seguite le relazioni dei componenti il "panel" che successivamente hanno invitato i presenti ad intervenire, rispondendo ed ampliando le argomentazioni in merito ai vari quesiti posti.

Nel suo intervento il Gran Maestro Gustavo Raffi, con incisive considerazioni, ha precisato come «...il divenire uomo è un'arte, come affermava con convinzione Novalis nei suoi "Frammenti antropologici". E la Massoneria Universale, scuola che inizia ai grandi misteri della vita, lo sa bene. E da almeno tre secoli lavora instancabilmente a testimoniare la pratica di quest'arte, che nessuno è in grado di insegnare, poiché si può imparare solo individualmente. Proprio per sviluppare quest'arte il massone ha bisogno, non solo di penetrare nella propria dimensione interiore, ma anche in quella altrui. Ha bisogno del dialogo con gli altri, per apprendere ma anche per contribuire col proprio bagaglio di esperienze, di conoscenze e di saperi, maturato per l'appunto in una vita illuminata dalla luce della Tradizione.

In questo modo, da muratore esperto nell'arte della edificazione, concorre, recando il proprio simbolico mattone, a costruire il grande Tempio sotto la cui volta celeste si riunirà l'umanità tutta.

In tempi, di villaggio globale, di comunicazione di massa, di incontri e di scontri di culture, anche la Massoneria non poteva fare a meno di scegliere strade nuove per attualizzare la propria naturale vocazione al dialogo. Il Forum dedicato alla complessa e delicata tematica dei Valori

incontri

Universali si inquadra esattamente in questo ambito.

È la chiamata al lavoro di tutti i Fratelli non solo perché esibiscano, con la propria testimonianza, la profondità dei valori di cui sempre la Massoneria si è fatta portatrice – come la tolleranza, la comprensione dell'altro da sé, e la difesa intransigente della dignità dell'uomo –, ma perché facciano molto di più confrontandosi a viso aperto e senza alcuna reticenza o timore, col così detto mondo profano, sviluppando così *coram populo* quella loro propensione al dialogo aperto e leale, tipico del lavoro di loggia.

Sempre più importante appare questa operazione, dal momento che il tema affrontato si presenta – considerati i travagli che affliggono la nostra vecchia e cara terra –, sicuramente utile, oltre che straordinariamente stimolante. E mi fa particolarmente piacere che tutto questo sia maturato in una terra, la Toscana, nella quale è sorta la prima Loggia massonica – che vide la luce nella tollerante Firenze del 1731, lo stesso anno in cui a L'Aja veniva iniziato Francesco Stefano di Lorena, futuro Granduca di Toscana – e dove tuttora opera, nel senso massonico che questa parola possiede, la più numerosa famiglia di liberi muratori del nostro Paese.

Si celebra quest'anno il secondo centenario della fondazione del Grande Oriente d'Italia. Una occasione imperdibile per mostrare il vero volto di una Massoneria che, ancora una volta, sa stare al passo coi tempi, una Massoneria che è, ieri come oggi, progettualità e azione al servizio del-

l'uomo, al di là di ogni angusta limitazione. Proprio per questo, proprio nella consapevolezza dello straordinario "facere" al quale le logge ed ogni singolo fratello vengono ora chiamati, sarebbe oltremodo significativo se, al termine della sessione di questo primo Forum, scaturisse, per mano di coloro che parteciperanno ai lavori, massoni o profani, ma comunque tutti uomini animati dalla buona volontà del bene operare, un documento di intenti da mettere a disposizione di altri uomini di buona volontà che, come noi, intendono agire molto semplicemente per la costruzione di un mondo migliore. Uomini che non possiedono ovviamente la verità, uomini come noi "dalle granitiche incertezze", ma proprio per questo più autentici e credibili.

Il nostro è un piccolo ma non unico passo. Altri ne seguiranno, perché il cammino da percorrere è lungo e la meta, come sanno bene gli iniziati, sfugge di continuo, specialmente quando sembra più che mai a portata di mano. Ci piacerebbe comunque che, iniziative come queste, ed altre che lievitano e stanno lievitando sotto l'azione potente della fiamma di una antica e nobile Tradizione, contribuissero alla realizzazione di un grande sogno che cova nel cuore dei liberi muratori: quello di consentire alla Massoneria universale, di testimoniare, all'interno delle Nazioni Unite, nel consesso dei popoli della terra – nato e formato dalla volontà di grandi liberi muratori quali furono il Fratello Winston Churchill ed il Fratello Franklin Delano Roosevelt –, i suoi grandi valori quali la tolleranza e la fede nei diritti fundamenta-

li di ogni individuo, la dignità e il valore della persona umana nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne, oltre naturalmente alla giustizia, al progresso sociale e alla pace. È questa per noi l'arte della vita, o "Arte Reale", che esprime la nostra condizione di uomini di desiderio impegnati a lavorare senza sosta per onorare l'impegno preso quando varcammo, per la prima volta, le soglie del Tempio.

Ma c'è un tema che, in particolare, a noi massoni sta a cuore: è l'ONU, che va rifondato, ricordandoci che fu, all'indomani della prima guerra mondiale, la Massoneria a lanciar l'idea della Società delle Nazioni, cioè l'antecedente storico dell'Onu.

Che abbia funzionato bene o male è un discorso a parte, ma l'idea, resta tuttora valida. Il problema vero è che non esiste lo strumento per applicare questi principi. Gli Stati vengono ammessi automaticamente all'ONU, a prescindere dal fatto che applichino e rispettino i valori fondanti della Carta delle Nazioni Unite. Pertanto occorre istituire un organismo sovranazionale che faccia rispettare quei principi.

Oggi l'ONU altro non è che un luogo di incontro dove si discute, ma alla fine i provvedimenti che vengono assunti non sono altro che ammonizioni che uno Stato accetta o non accetta a suo piacere.

In un'epoca di globalizzazione è fondamentale che l'uomo torni ad essere centrale, che non sia un mero consumatore, ma un soggetto al centro di diritti come di doveri, un uomo che vive con i suoi sogni, perché questo deve essere il villaggio globale».

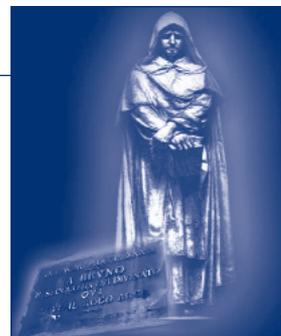
Ricorrenza **Giordano Bruno**

Lo scorso 17 febbraio si è svolta a Roma, nella suggestiva cornice di Campo de' Fiori, la commemorazione del 450^o anniversario del martirio di Giordano Bruno, che proprio qui venne messo al rogo con l'accusa di "eretico, impenitente, pertinace". La cerimonia è stata organizzata dall'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" ed è una ricorrenza molto sentita in special modo dai romani. Il Presidente dell'associazione, Dott.ssa Maria Martello con un suo intervento ha voluto tracciare le linee guida di quella che fu la vita e il pensiero del Bruno, un grande innovatore per i suoi tempi, «...ed era inevitabile che si scontrasse con

il potere della Chiesa, che proprio in quegli anni sferrava uno dei più pesanti attacchi repressivi contro quanti osassero pensare con la propria testa e rivendicassero il diritto di scegliere visioni del mondo e comportamenti di vita non omogenei e funzionali a quell'unica verità, che essa autoproclamava assoluta ed eterna. È quindi inevitabile che Giordano Bruno si scontrasse con il potere dominante avendo "il vizio di pensare" ed opponendosi così a tutto quanto fosse dogmaticamente predefinito. Il Bruno infatti sovente affermava come "...è stoltissimo credere per abitudine, è assurdo prendere per buona una tesi perché una gran numero di persone la giudi-

ca vera". Egli affermava così la grande prospettiva dialogica della relatività delle

conclusioni, desacralizzando tutto e tutti "a lume di ragione". Possiamo ad esempio ricordare l'entusiasmo con cui accolse l'eliocentrismo, con tutta la sua portata neocosmologica, la quale fece sì che proprio su di essa si costruissero quegli sviluppi ontologici, gnoseologici ed etici della sua filosofia. Erano i presupposti atti a rompere



eventi

Importante iniziativa ad Ancona

L'Archivio di Stato riceve le carte di Oddo Marinelli

L'Archivio di Stato di Ancona, per il tramite della Soprintendenza archivistica per le Marche ha acquisito, a titolo di donazione nell'anno 2000, l'archivio privato di Oddo Marinelli dichiarato, in data 17 maggio 1999, di notevole interesse storico dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Nell'ambito di un rapporto di collaborazione in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale fra l'Amministrazione statale e i soggetti privati –prevista con Decreto legislativo 42/2004 “Codice dei beni e attività culturali”– l'Archivio di Stato ha elaborato un progetto di riordino e sistemazione fisica della documentazione e la successiva redazione dell'inventario, e gli interventi saranno realizzati nel corso di questo anno grazie al contributo del Grande Oriente d'Italia che si è assunto l'onere di sostenere le spese atte ai lavori, che svolgerà un archivista libero professionista specializzato, sotto la direzione e supervisione di un funzionario dell'Archivio di Stato di Ancona.

Il complesso archivistico è costituito da qualche centinaia di fascicoli, documenti, giornali, numerosi album fotografici e una cospicua quantità di lastre fotografiche.

Il fratello Oddo Marinelli (1888-1972)*, ha svolto per oltre quaranta anni un'intensa attività politica, militando nelle file repubblicane e prendendo parte alle vicende politiche nazionali e internazionali, e questa attività è documentata nel suo archivio.

L'intervento di riordino e inventario dell'archivio, oltre ad assicurarne la buona conservazione, si pone anche il duplice fine di tutelare le carte stesse e permettere la consultazione agli studiosi. Infatti, al termine dei lavori i dati relativi alla documentazione e all'elaborazione dei testi introduttivi saranno inseriti in un programma informatico che potrà essere pubblicato sulla pagina web dell'Archivio di Stato stesso.

*Primo prefetto di Ancona nell'epoca della ricostruzione post-bellica.

incontri

re definitivamente le muraglie che chiudevano il mondo e l'umanità nella finitezza, dando quello slancio alla ricerca del vero e della liberazione dalle chimere fideistiche. Bruno infatti auspica che ognuno possa trovare nella ragione la luce intellettuale, mettendo in discussione schemi mentali e rapporti di potere consolidati. È con lui, che l'Essere, la Natura, la Vita è finalmente infinita trasformazione nel suo particolare caratterizzarsi, nel suo Infinito divenire biologico e storico. La filosofia ritrova con Bruno il suo fondamentale ruolo di disvelamento, di acquisizione scientifica, nella piena consapevolezza del ruolo storico che ciascun filosofo, ciascun intellettuale ha nel contribuire a migliorare sé e la società. Bruno crede in una società umana da realizzare su basi filosofico-naturalistiche, conciliando l'uomo e il suo pensiero con la realtà del cosmo-natura, dove gli uomini saranno liberi se avranno saputo sgombrare le menti dalla “fede asinina” per esercitare responsabilmente la propria individuale e civile dimensione etica». La Dott.ssa Martello ha concluso poi il suo intervento richiamando proprio «...quanto accade oggi, cercando nel nome di Giordano Bruno di contrastare quella restaurazione che aleggia pericolosa sul nostro Paese... e pertanto nel suo nome cerchiamo anche noi diprovar fastidio per tutto quanto voglia rinserrarci nella passività dell'acquiescenza».

La cerimonia ha visto poi la deposizione di alcune corone di fiori, ai piedi del monumento di Giordano Bruno, da parte delle istituzioni. Erano infatti presenti, per il comune di Roma l'On.le Gianni Borgna assessore alle politiche culturali e il Cons. Franca Eckert Coen, il Sindaco di Nola, città natale del Bruno, il Dott. Felice Napolitano, oltre all'On.le Marco Pannella, all'On.le Valerio Zanone e all'On.le Maurizio Turco. Erano inoltre presenti molte rappresentanze associative tra cui quella dell'Associazione Mazziniana Italiana, il Circolo Pietro Nenni, il direttore di “Lettera Internazionale” e quello di “Mondo Sabino”.

Naturalmente all'avvenimento era presente anche il Grande Oriente d'Italia con una folta delegazione di fratelli guidata dal Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania e dal Direttore di “Erasmio Notizie” Pasquale Santamaria. Particolarmente toccante il saluto e i ringraziamenti che il GOI ha ricevuto pubblicamente dalla Dott.ssa Maria Martello Presidente dell'Associazione libero Pensiero “Giordano Bruno”. Al Grande Oriente d'Italia è stato infatti riconosciuto il grande lavoro che da duecento anni svolge in favore della libertà, della tolleranza e della diffusione di quei valori etici universali di cui tanto il Bruno fu artefice e promotore, non dimenticando poi che fu proprio il GOI a volere in Campo de' Fiori il monumento allo stesso Giordano Bruno.

storia e cultura

Uno studio di Nino Agostinetti

Massoneria, “amica” della Serenissima

Carburi e Pietro Gratariol, i fratelli Bandiera e l'ing. Cavriani, e via elencando, nomi di personaggi illustri e meno illustri, celebri o mal noti, sono quelli che incontriamo nel volume “Massoneria e società segrete nel Veneto del Sette-Ottocento” di Nino Agostinetti (Edizioni del Lombardo Veneto, Padova). Il quale, con gli interessi e la competenza alla storia del Nord Est ben noti e che gli si riconoscono, ha fatto adesso un ampio e articolato giro di orizzonte su di una realtà poco conosciuta, appunto, quale quella

espressa nel titolo del bel volume arricchito da illustrazioni tratte dagli archivi. Per la verità, il discorso di Agostinetti non si incentra sulla realtà massonica e delle società segrete come la Carboneria e Giovine Italia soprattutto del Veneto, soltanto, ma prende anche e ovviamente il discorso da lontano per così dire, a tracciare una sintesi della storia della Massoneria e delle sette esoteriche: e quindi, ecco i Templari, i Rosacroce, ecc., e arrivare ai secoli contemplati. Per avvertire che anche se non esiste notizia della esistenza di logge massoniche ita-

liane prima del 1730, si può affermare che nei primi decenni del XVIII secolo a Venezia l'attività della Libera Muratoria era tollerata e l'attenzione delle Autorità era piuttosto epidermica nei suoi riguardi".

D'altronde - è sempre una osservazione dell'autore, la posizione della Serenissima era abbastanza in sintonia con la Massoneria "e anche la stessa aria di arcano, di mistero che aleggiava sulla attività dei Fratelli combaciava con la segretezza di alcune magistrature veneziane come gli Inquisitori di Stato che, tra pochi anni, avrebbero promosso azioni contro i Fratelli". In questo contesto si inserisce la figura - e la posizione - di Casanova: "Avventuriero veneziano, seduttore e giocatore d'azzardo, millantato mago, informatore stipendiato del Tribunale, viaggiatore, importante esponente della Massoneria... Quanto Casanova è preciso e documentato nelle sue avventure amoroze (ndr., riferimento alle Memorie) così è muto nel descrivere la partecipazione - che fu notevole - alla Fratellanza, come muto fu durante il processo veneziano, rispettando il giuramento iniziatico". Nino Agostinetti si sofferma quindi sui vari periodi: giacobino, napoleonico, della Restaurazione, del Risorgimento, fino agli albori del Novecento, intrecciando le vicende massoniche e delle società segrete che si battevano per l'unità e l'indipendenza italiane dello straniero nel Veneto con la più ampia storia nazionale. Uno squarcio sulla realtà veneta di particolare interesse è quello che l'autore apre parlando di Padova, dove il salotto della contessa Arpalice Papafava era visto come ritrovo giacobino dalle autorità e praticato da massoni, "come il conte abate Alvisé Savonarola, il conte Girolamo Lazzara, il nobile Francesco Gusella e altri, alcuni dei quali, dopo la caduta della Serenissima saranno personaggi della Municipalità".

Si arriva quindi alla Carboneria e alla Giovine Italia con gli affiliati veneziani e del Polesine, padovani e del Vicentino, società segrete che andarono estinguendosi, mentre la Massoneria avrebbe avuto ancora lunga vita, ancorché travagliata, fra crisi interne e avversità dure soprattutto da parte della Chiesa - non diversamente da quanto sarebbe accaduto a livello nazionale.

Giovanni Lugaresi

da "Il Gazzettino" - 8 febbraio 2005

I templari misteri e leggende

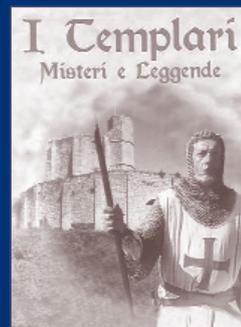
Il mistero che circonda i templari è un labirinto fatto di miti, di segreti, di verità nascoste e a volte scomode, dove ogni risposta solleva nuovi interrogativi. Le molteplici attività dei Cavalieri del Tempio, le accuse rivolte contro l'Ordine, la sua tragica fine, sono storicamente note.

Partendo, appunto, da basi storiche, l'autore affronta alcuni aspetti che per svariate ragioni non sono presi in considerazione dalla storiografia ufficiale, partendo dalla convinzione che lo storico, occupandosi solo di ciò che è "documentato", tralascia tutto ciò che è verosimile perché ha una sua logica e ragionevolezza. All'affermazione di una verità, insomma, si può arrivare, in mancanza del "documento", per intuizione e poi per logica esclusione di ciò che "non è" o che "non può essere".

Il regista mette a disposizione dello spettatore immagini bellissime sui luoghi che testimoniano la storia e le vicende della "Milizia Santa" che hanno dato origine a misteri, miti e leggende che affascinano, coinvolgono ed intriggano ancora ai giorni nostri.

Degno di nota è il soffermarsi dell'autore sul mistero della scomparsa della flotta templare dal porto di La Rochel-

Documentario DVD scritto, diretto e prodotto dal fratello Gino Bertini della loggia "F. Burlamacchi" (1113) di Lucca.



Costo 15 euro (più spese di spedizione) di cui una quota sarà destinata in beneficenza.

PER GLI ORDINI:

Gino Bertini - Via San Filippo, 504
55100 - Lucca
tel. 335 6658140 - 058348296

le e delle nazioni che potrebbero aver accolto i Cavalieri sfuggiti alla persecuzione di Filippo il Bello.

Ampio spazio è dedicato ai luoghi ove, si pensa, possa essere stato nascosto il leggendario "tesoro": il castello di Gisors, Rennes le Chateau, la Foresta d'Oriente, la Nuova Scozia.

Alcune interessanti sequenze trattano della riscoperta della tradizione cavalleresca con connotati mistico-esoterici e religiosi-cristiani, strettamente legati all'originale ritualità dell'Ordine del Tempio.

Suggestive e spettacolari le immagini delle cattedrali gotiche e della Collegiata di San Matteo, nota come la cappella di Rosslyn, monumento commemorativo dell'Ordine ricca di simbolismo massonico e di importanti riferimenti al Sacro Graal.

Una romantica storia delle lotte contro le dittature

La Massoneria e

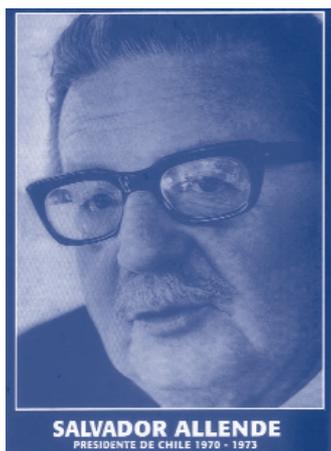
"La Legion del Caribe"

Una storia sconosciuta nella lotta contro le dittature latino-americane, entro la fine degli anni trenta e la fine dei cinquanta. La *Legion del Caribe* fu un'alleanza di politici democratici di diversi Paesi del continente che appartenevano alla Massoneria. Il loro capo politico fu il costaricense José "Pepe" Figueres.

Le recenti memorie del cubano Huber Matos rivelano un'interessante storia circa l'attività di lotta della massoneria contro le dittature negli anni quaranta e cinquanta del passato XX secolo.

Matos, che partecipò assieme a Fidel Castro, a Ernesto "che" Guevara e Camilo Cienfuegos al movimento che depose il

dittatore Fulgencio Batista, fu un massone attivo durante i moti della guerriglia che si svilupparono dalla Sierra Maestra in Cuba. Gli fu data la missione di trasportare armamenti, con un aereo da turismo, dal Costa Rica a Cuba. Matos, racconta dettagliatamente l'operazione che irrobustì militarmente la forza degli insorti e permise di porre fine alla sanguinaria dittatura di Batista. Posteriormente, Matos ebbe divergenze politiche col governo di Fidel Castro, quando questi aderì al socialismo e riunì le forze rivoluzionarie in un nuovo Partito Comunista Cubano. Così anche l'isola entrò nella complessa epoca della "Guerra Fredda" che contrappose gli Stati Uniti all'allora Unione Sovietica. Ma questa è un'altra storia...



SALVADOR ALLENDE
PRESIDENTE DE CHILE 1970 - 1973

La *Legion del Caribe* fu un'organizzazione creata dai massoni, questa idea sorse negli anni della lotta contro il nazifascismo e le sue espressioni latino-americane. È probabile che lo stesso Matos conoscesse soltanto una parte della storia, quella parte che visse personalmente e che coincide col trasporto di armi dal Costa Rica a Cuba, perché nelle sue memorie non fornisce altra informazione anche se è possibile, che sotto il segreto massonico, non abbia rive-

lato tutti gli aspetti di quel movimento. Durante gli anni venti, trenta e quaranta proliferarono, in America Latina, le dittature. La Legion del Caribe, fu disposta a compiere quel principio di "tirannicidio" già esposto dai gesuiti Mariana e Suarez, da Martin Lutero nei suoi scritti politici e da non pochi scrittori e pensatori dell'illuminismo, come ad esempio John Locke con la sua teoria del "diritto a resistere all'oppressione" e come Jean Jacques Rousseau, precursore della teoria della "democrazia". Fu un gruppo di politici latino-americani – quasi tutti membri della massoneria democratico-liberale o provenienti dalla sinistra e del nazionalismo popolare e rivoluzionario – che organizzarono la "Legion del Caribe". Alla testa del movimento vi fu il massone José "Pepe" Figueres protagonista della rivoluzione del 1948, contro il regime oligarchico, che dominava in Costa Rica. Figueres dissolse l'esercito definitivamente e da quel momento non ci furono più colpi di stato in Costa Rica, consolidando così una democrazia di tendenza democratico-liberale. Alla "Legion" aderirono fra gli altri, Romulo Betancourt, Jovito Villalba, Victor Raul

Haya della Torre, Manuel "Cachorro" Seoane, Prieto Figueroa, Juan Bosch e Figueres. L'idea centrale dell'organizzazione era combattere le dittature e appoggiare solidalmente coloro che resistevano e lottavano contro di esse. In Guatemala il dittatore Carlos Castillo Armas aveva estromesso il Presidente Jacobo Arbenz altro massone e componente la "Legion" oltre al rappresentante dell'ONU per il Guatemala, Guillermo Toriello, anche lui massone e autore del celebre libro "Sotto la cortina di banana" (che racconta la tragedia politica del Guatemala). La "Legion" diede appoggio alla rivoluzione cubana, e al movimento sandinista. Il GOFA (Grande Oriente Federal Argentino) mantenne anch'esso rapporti con la "Legion" e partecipò attivamente alla lotta contro le dittature. La sua sede di Sarmento, fu un baluardo antifascista, soccorse esiliati, diede aiuto a movimenti di sommossa popolare, combatté il clericalismo e i regimi militari, difese la Repubblica Spagnola e stabilì una rete massonica continentale dal Messico alla Terra del Fuoco. Il GOFA organizzò un Ufficio Stampa al servizio della Repubblica, il centro Repubblicano Spagnolo (in Buenos Aires) sostenendo anche le attività del Patronato Spagnolo di Aiuto alle vittime del fascismo. Nel 1957 converse nella Gran Loggia di Argentina, riunificando così la massoneria argentina stessa.

L'ultimo atto della "Legion del Caribe" fu l'intento di abbattere il regime di Alfredo Stroessner in Paraguay.

Più di cinquanta fratelli hanno decorato le Colonne del Tempio con la loro nutrita presenza. Sedevano all'Oriente, oltre ai tre Maestri Venerabili delle tre Officine riunite nei Lavori, anche il Fratello Piero Lojaco, Presidente del Collegio Circoscrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta, il Fratello Riccardo Corsi, Garante d'Amicizia dello Stato del New Brunswick, Canada, il Fratello Angelo Laurella, Ispettore Circoscrizionale, il Fratello Vito Drago, ex Venerabile della Loggia Marengo ed Ispettore Circoscrizionale. I Fratelli che hanno festeggiato le "nozze d'argento" con la Massoneria hanno poi concluso la serata nella Sala dei Passi Perduti proponendo i sette tradizionali brindisi rituali.

notizie dalla comunione

ALESSANDRIA - Giovedì 10 febbraio si sono riuniti in Tornata Comune i Fratelli delle R.L. Marengo n° 1061, Santorre di Santarosa n° 1, e Pitagora n° 1065, all'Oriente di Alessandria.

I Lavori della Tornata sono stati dedicati ad una celebrazione locale del bicentenario della Massoneria Italiana con una Tavola scolpita da alcuni Fratelli della R.:L.: Marengo che ha condotto il rito. Dopo un inquadramento storico della massoneria alessandrina dalle sue origini napoleoniche fino al 1805, tracciato dal Venerabile, il Fratello Ex Venerabile ha dato lettura della traduzione integrale del Verbale di una Tornata del 24 giugno 1805 della R.:L.: La Bienfaisance, che lavorava in Alessandria fin dai primi anni del se-

colo, dedicata all'inaugurazione di un busto a Napoleone il Grande.

Il Fratello Oratore ha poi letto un estratto dell'orazione scolpita dal Venerabile della Bienfaisance in quell'occasione, tradotta dal francese, lingua nella quale ci sono pervenuti tutti gli originali.

Infine il fratello 1° Sorvegliante ha declamato alcune poesie scritte dai fratelli alessandrini, com'era consuetudine a quel tempo. Ha fatto seguito una semplice, ma molto sentita cerimonia con la quale i Fratelli della R.:L.: Marengo hanno, nella solennità della circostanza, voluto decorare i membri della loro officina che hanno compiuto o superato i 25 anni di iniziazione, primo fra tutti il Fratello Renzo Sartorio, decano della Loggia, iniziato apprendista libero muratore nel 1959.

BLOGNA - Il 29 gennaio 2005 si è tenuta una tornata a Logge riunite dell'Oriente di Bologna. Ha retto il maglietto il Maestro Venerabile della Resp.: Loggia Giovine Italia Luca Orienti. Ai lavori, insieme ad un grandissimo numero di Fratelli delle Officine bolognesi con i rispettivi Maestri Venerabili, era presente il Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Maestro Onorario Francesco Spina, il Presidente del Collegio Gianfranco Morrone ed il Fratello Paolo Lucarelli che ha tracciato una interessantissima tavola su "Riflessioni su antichi e nuovi quesiti massonici". I lavori sono iniziati e sono stati conclusi con tavole musicali preparate da due Fratelli musicisti della Giovine Italia.

CAIRO MONTENOTTE - Il 14 gennaio u.s. si è riunita in tornata rituale la loggia "Canalicum" n.982 all'Oriente di Cairo Montenotte (SV), con l'installazione del Maestro Verabile Fr. Giancarlo Tormena e dei dignitari e ufficiali di loggia. Ai lavori ha partecipato anche il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, il quale ha presentato una tavola dal titolo "il Maestro Venerabile", la cui figura è il motore che suscita, ispira, coordina, presiede e guida ogni dinamismo della loggia che è il corpo primario e fondamentale della Comunione massonica.

La loggia "Canalicum" il 21 novembre 2004 aveva già celebrato il suo venticinquesimo anniversario di fondazione con una splendida cerimonia alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, dei due Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, del Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, del Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, del Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, del Presidente dell'URBS Viani, del Presidente del Consiglio dell'Ordine della Toscana Mauro Lastraioli, dei Garanti d'Amicizia Michelangelo Avignoni, Franco Pensiero, Federico Fugacci e Pierino Pietro, del Presidente del Collegio della Liguria Carlo Mereu, dell'Oratore del medesimo collegio ligure Oddone, oltre alla sentita presenza di molti Maestri Venerabili. In quest'occasione il Gran Maestro Gustavo Raffi ha illustrato le varie iniziative del Grande Oriente d'Italia per l'anno 2005, ricorrenza del bicentenario di fondazione. Il Gran Maestro prima dei lavori rituali, si è recato in visita al Comune accolto dal Sindaco della città Osvaldo Chebello.

GIOIOSA IONICA - La loggia "I figli di Zaleuco" all'Oriente di Gioiosa Ionica il 25 gennaio u.s. si è riuni-

ta in una tornata rituale un po' particolare, tra le colonne erano infatti presenti un centinaio di fratelli. A presiedere i lavori il Maestro Venerabile della loggia Fr. Antonio Simone che ha proceduto all'iniziazione di tre profani tra i quali uno di origine Ucraina. Proprio per dare il benvenuto a questo nuovo fratello la loggia ha reso onore anche all'inno nazionale ucraino.

È stata quindi una circostanza particolare e molto sentita, che ha visto all'oriente la presenza del Gran Tesoriere Aggiunto Fr. Francesco Cristiani, del Consigliere dell'Ordine Fr. Antonio Perfetti, dei Gran Rappresentanti del GOI Francesco Gallo, Saro Chinè, Gregorio Vinci, del Presidente del Collegio Circostrizionale della Calabria Mario Cosco, nonché del Vicepresidente e dell'Oratore del medesimo collegio, oltre ai numerosi maestri venerabili dei vari orienti calabresi.

A concludere i lavori della tornata, è stato proprio il Gran Tesoriere Aggiunto, il quale ha voluto sottolineare l'importanza dell'unità della circoscrizione calabrese, proprio all'insegna di quel solco tracciato e portato avanti con decisione dal Gran Maestro Gustavo Raffi, il quale fin dall'inizio della sua gran maestranza, ha dato quell'impulso nuovo di forte coesione e sviluppo nel segno della tradizione di tutta la comunione italiana.

Al termine i fratelli tutti si sono ritrovati a condividere un'agape bianca che ha concluso la serata all'insegna dell'armonia e del giubilo.

LATINA - Dopo una pausa ultra decennale, riapre una Casa Massonica del Grande Oriente d'Italia nella cittadina Laziale, nei locali di via Cairoli 10. Questo risultato corona gli sforzi dei fratelli della Loggia Akhenaton n° 1219 Or. di Latina.

La Loggia, le cui colonne sono state recentemente alzate il 9 dicembre scorso, colma un vuoto che risale ai tempi dell'inchiesta "Cordova", e nelle intenzioni dei fondatori dovrà essere un importante punto di aggregazione per le numerose energie muratorie presenti sul territorio. Nella sede della Casa Massonica, il giorno 31 gennaio si è svolta la tornata inaugurale del 2005 avente come argomento: La mistica di Dante e la simbologia dell'iniziazione nel primo canto della "Divina Commedia".

Le tornate successive si svolgeranno il primo ed il terzo lunedì di ogni mese.

PERUGIA - Lo scorso 3 febbraio nel Tempio della Casa Massonica di Perugia, il G.:M.: FR.: Gustavo Raffi, ha fatto visita alla Comunione Umbra in occasione dell'inse-diamento del Cariche della R.:L.: F. Guardabassi (146). Oltre al Gran Maestro, per festeggiare il M.:V.: FR.: Ruggero Stincardini, i Dignitari e gli Ufficiali di Loggia, erano presenti un centinaio di Fratelli provenienti da diversi Orienti, e tra questi i Grandi Ufficiali del GOI FF.rr.: Domenico Macrì e Giuseppe Seganti, i membri della Corte Centrale FF.rr. Olindo Stefanucci e Gonario Guitini, nonché il Presidente del Collegio dei MM.VV. dell'Umbria Fr.: Fulvio Bussani.

Ricevuto il Maglietto dal ex MV Fr. Marco Nicastro, il MV Fr. Ruggero Stincardini ha ringraziato tutti i Fratelli intervenuti e si è rivolto al Gran Maestro ringraziandolo non solo per la Sua presenza che ha onorato i Lavori dell'Officina, ma anche ed in particolare per il Lavoro che sta svolgendo quale guida iniziatica dell'Istituzione alla quale ha restituito in questi anni del suo Massimo Ufficio l'orgoglio dell'appartenenza fraterna e la considerazione delle istituzioni profane.

Il MV Stincardini ha concluso il suo intervento esponendo i punti essenziali del Lavoro che la Loggia Guardabassi svolgerà nel corrente anno massonico e che sarà improntato al consolidamento dei rapporti che l'Officina Madre della Circostrizione Umbra intende perseverare con i Fratelli di tutti gli Orienti italiani e stranieri e con le istituzioni profane al fine di promuovere il più ampio dialogo possibile sui temi fondamentali dell'Etica umana e dell'Armonia tra le Genti di ogni cultura storica e religiosa. Il G.:M.: Raffi, sottolineando la notevole importanza che la Massoneria Italiana ha rivestito nella storia della Nazione alla quale ha offerto le intelligenze di tanti Fratelli e consacrato il loro sangue, ha esposto alla Comunione Umbra il programma dei Lavori della prossima Gran Loggia di Rimini e degli eventi che saranno celebrati in diverse città italiane per festeggiare il bicentenario del Grande Oriente d'Italia, tra i quali sarà inserita anche una manifestazione a Perugia in occasione della Commemorazione del XX Giugno. Il G.:M.:., dopo aver sollecitato i Fra-

telli ad intensificare i rapporti tra loro anche attraverso Lavori congiunti, ha concluso il suo intervento commemorando la recente tragedia del sud-est asiatico, che ha colpito l'intera Umanità, rinnovando a tutti i FF.rr. l'invito a partecipare con slancio alla solidarietà promossa dal GOI in favore dei superstiti.

ROMA (1) - Si è svolta lo scorso 15 febbraio una tornata della loggia capitolina "Roma" (1135) che per l'occasione ha ospitato il fratello Luigi Sessa – ex grande oratore del Grande Oriente d'Italia, nonché attuale maestro venerabile della loggia "Giustizia e Libertà" (676) di Roma – che ha tenuto una conferenza dal titolo "Il maglietto e le sue diversificazioni".

L'argomento è stato denso di interessanti riferimenti sull'introduzione dei simbolismi relativi ai vari tipi di maglietto utilizzati in massoneria suscitando l'apprezzamento dei fratelli.

Dopo numerosi interventi, il maestro venerabile Roberto Antoni si è complimentato con il fratello Sessa per la dotta esposizione ringraziandolo della partecipazione. Tra i fratelli intervenuti, è stata significativa la presenza del gran maestro onorario Aldo Chiarle.

ROMA (2) - La loggia "Giuseppe Garibaldi" n. 1188 all'Oriente di Roma, ha vissuto giovedì 17 febbraio u.s. una tornata rituale particolarmente toccante.

Oltre ai fratelli della loggia stessa, erano presenti tra le colonne numerosi altri fratelli di varie officine.

Particolarmente sentita, è stata la presenza ai lavori del Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania – accolto al suo ingresso nel tempio dalla volta d'acciaio di sette maestri e dai maglietti battenti – scortato dai due Grandi Ufficiali di Gran Loggia Giuseppe Seganti e Ruggero Stincardini mentre scandivano le note del "Va pensiero" verdiano.

I lavori, avevano in agenda l'iniziazione di un profano, il fratello Corrado Turtoro, il quale ha vissuto con particolare *pathos* – come del resto anche

tutti coloro che erano nel tempio – la magnifica cerimonia che nella loggia Garibaldi è caratterizzata da un particolare e profonda ritualità.

Al termine dei lavori dopo gli interventi di saluto dei vari fratelli presenti e dei due Grandi Ufficiali di Gran Loggia, ha preso la parola il Gran Maestro Aggiunto che si è particolarmente compiaciuto per la possente armonia e unione che la loggia Garibaldi trasmette. Officina numerosa e molto giovane nell'età media dei fratelli a piè di lista, risultato importante raggiunto nonostante i soli due anni di vita della loggia.

Il Gran Maestro Aggiunto nel complimentarsi poi con il Maestro Venerabile della loggia il Fr. Ugo Gentile e con tutti i fratelli per la corretta e ed attenta esecuzione e conoscenza del nostro rituale dei lavori, ha proseguito il suo intervento investendo, a nome del Gran Maestro Gustavo Raffi, lo stesso Fr. Ugo Gentile della nomina e del grembiule di Gran Rappresentante del GOI per la Gran Loggia d'India.

Un incarico molto delicato in questo preciso momento storico, dovuto proprio al particolare impegno che il Grande Oriente d'Italia ha assunto in favore di tutti quei fratelli investiti da quella sciagura della natura che ha colpito lo scorso dicembre quella parte del mondo.

I lavori della loggia si sono chiusi in armonia, dopo che il Gran Maestro Aggiunto nel medesimo modo del suo ingresso, ha lasciato il tempio.

TORRENOVA - Sabato 29 gennaio u.s. alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi sono state innalzate le colonne di una nuova loggia la "Agatirso" n. 1229 all'Oriente di Terranova (ME). La nuova loggia ha visto la sua gemmazione dalla "Fratelli Bandiera" n. 970 all'Oriente di Barcellona Pozzo di Gotto il cui maestro venerabile Fr. Andrea Ravidà ha provveduto ad insediare quale maestro venerabile eletto della nuova loggia il Fr. Carmelo Ricciardo.

Alla cerimonia oltre al Gran Maestro, erano presenti il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, il Grand'Ufficiale di Gran Loggia Salvo Pulvirenti, il Grande Architetto Revisore Salvatore Arduzzone, i Garanti d'Amicizia Giulio Compagno, Felice Gerbino, Francesco Lentini, Carmelo Romeo, Gino Scandurra e Angelo Zarbo, il Consigliere dell'Ordine Francesco Ferrara, nonché il Presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia Nicola Gitto con tutti i membri del medesimo Collegio che si è riunito alla presenza del Gran Maestro.

Il 30 gennaio il gran Maestro si è poi recato in visita ai fratelli della loggia "Fratelli Bandiera", accolto dal maestro venerabile Andrea Ravidà e dal veterano della loggia Eugenio Barresi.

Durante la sua visita in Sicilia, il Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal Grand'Ufficiale di Gran Loggia Salvo Pulvirenti, ha poi incontrato a Catania l'ultracentenario Gran Maestro Onorario Francesco Landolina, che ha fatto omaggio al Gran Maestro di alcune sue poesie e di un lavoro a carattere esoterico stilato da oltre cinquanta anni.



Un momento della cerimonia dell'innalzamento delle Colonne della Loggia "Agatirso" (1229) di Terranova

Laicità e dintorni Al centro l'uomo o l'embrione?

di Pierluigi Winkler

Un interessante articolo sul Corriere della Sera di Edoardo Boncinelli ci svela che non esiste l'ora X dell'embrione. Dibattito scientifico sul punto, per determinare quando nasce l'essere umano. Cosa diversa è invece, stabilire quando inizia la vita di un organismo in natura, cosa ancora più diversa, è stabilire, la "potenzialità" di vita, non solo dell'essere umano ma anche dell'organismo. Non vi è dubbio che la definizione di essere umano sia solo frutto di convenzione, mentre, quella di vita di un organismo trova basi certe e solide nella scienza. Lo zigote, uovo fecondato dallo spermatozoo, è un organismo, ma non un essere umano. Può dirsi quindi, un essere umano "virtuale" cioè, "in potenza" a condizione che si verifichino determinati processi biologici successivi. Ma gli spermatozoi di per sé, sono "in potenza" l'essenza viva per un progetto di vita se si verificano le successive condizioni che sappiamo: la congiunzione con la cellula-uovo e i conseguenti processi.

Detto brevemente questo, la legislazione se deve tutelare l'essere umano, non può non tenere conto delle considerazioni scientifiche e convenzionali.

Il laico non può che attenersi ad entrambe, sapendole però distinguere e, se lo fa, non può che preferire una legislazione in materia, che tolleri su alcune questioni, i suoi comportamenti che devono ascoltare solo la sua coscienza di Uomo. Se infatti la legislazione tutelasse ogni "potenzialità" di vita, intesa quale mera possibilità di creazione di un organismo che in natura si costruisce e completa per processi biologici complessi, estremizzando il ragionamento, non si potrebbe non tenere conto dello spermatozoo di per sé, quale seme vitale teso ad un progetto di vita, ed in potenza, quindi, vita virtuale. Ma allora la legislazione dovrebbe proibire, richiamandosi ad antichi testi sacri, anche la pratica onanistica, perché tesa a disperdere il seme di vita, essenziale per la creazione dell'essere umano che successivamente si andrà a formare. Chiaramente questo è un paradosso ma che serve a comprendere come alcune questioni, non possono che essere rimesse alla coscienza di ognuno. Inserire elementi dogmatici all'interno della legislazione, non può che limitare la libertà di coscienza. E allora non ci resta che chiederci: al centro del problema mettiamo l'Uomo o l'Embrione? Vi poniamo l'Uomo o l'Organismo biologico? Ognuno si saprà dare la propria risposta, nella consapevolezza che essa forse, potrà non essere mai definitiva.

Fecondazione assistita - dibattito

Il filosofo Severino: "Ma l'embrione non è ancora persona"

Fecondazione assistita: un tema che investe aspetti etici, religiosi, scientifici e umani; un tema su cui gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi con i referendum di primavera. Abolire o no quattro aspetti controversi della legge 40? Vale a dire il riconoscimento dei diritti dell'embrione, il divieto di ricerca sugli embrioni, il divieto di crearne in vitro più di tre e il divieto alla fecondazione eterologa. La delicatezza della questione è tale da richiedere, prima di pronunciarsi con un sì o con un no, una informazione dettagliata e serena. Proprio per dare ai propri lettori questa possibilità, il "Quotidiano Nazionale" ha pubblicato domenica un forum con il cardinale Ersilio Tonini, con il fisiopatologo Luciano Bovicelli e con la psicologa Maria Rita Parsi. Oggi diamo la parola al filosofo Emanuele Severino.

Meglio nascere, magari con la fecondazione eterologa, o rimanere per sempre nel nulla? Meglio venire al mondo seppur con una serie di disagi, o non aver mai avuto la possibilità di assaggiare l'esistenza, anche quando velenosa? Con "gli occhi della filosofia", Emanuele Severino affronta questa e altre problematiche del nostro tempo guidato da quel salvatore alternativo che è la tecnica (tra le altre, anche l'uso delle cellule staminali tratte dagli embrioni per scopi terapeutici, garantire la sopravvivenza dei malati) nel nuovo libro, "Nascere. E altri problemi della coscienza religiosa" (Rizzoli). Un volume venato di ironia, anche per un pubblico di non specialisti, in cui il pensiero di Severino ci rigetta nella melma della nostra terra abitata dalla follia, che chiede di esserne liberata, dopo aver mostrato il suo volto consumato. Per tensione verso "la Non-follia", "l'apparire dell'eternità di ogni ente". "Il tramonto della Follia — scrive il filosofo — è l'inevitabile che consiste nel superamento di ogni contraddizione". Allora ecco il manifestarsi della 'Gioia', l'essere autentico dell'uomo'.

Professor Severino, è stato detto che lei è favorevole all'eliminazione degli embrioni.

«Nemmeno per sogno. Indico soltanto i paradossi che seguono dalla convinzione di coloro che credono di difendere la vita umana».

Può farci qualche esempio?

«Quel grande cristiano che era Soren Kierkegaard sosteneva che 'non c'è cristianesimo senza celibato'. 'Ma con un principio simile non riuscirai ad avere nessun cristiano!'. 'E che m'importa?', risponde nel *Diario* (1854).

A chi gli replica che se invece si terrà unito cristianesimo e matrimonio 'si riusciranno ad avere cristiani a milioni', risponde ancora: 'E anche questo a me che importa?'. Ma, a parte la superiore ironia di queste pagine, dove l'andate e moltiplicatevi è visto come un 'problema di monta equina', vorrei osservare che — per i cattolici che considerano l'embrione come soggetto giuridico, cioè persona

e quindi portatore degli stessi diritti degli adulti — la monta equina o artificialmente assistita e potenziata è una questione tutt'altro che trascurabile».

E con questo dove vuole arrivare?

«In base alle premesse di quei cattolici (non alle mie!), si deve dire, infatti, che il maggior 'diritto', per un uomo che ha la possibilità di esistere, è la possibilità di entrare nel Regno dei Cieli. Ma se gli embrioni — che, in base alle premesse di quei cattolici, sono forniti di tutti i diritti essenziali degli adulti — non sono fatti nascere, ne seguirà che sarà loro impedito di entrare in quel Regno. Parlo anche di quelli che non nasceranno in seguito alle proibizioni relative alla fecondazione assistita. Saranno privati di un 'diritto' che è infinitamente maggiore di quelli giuridici: il diritto di avere la possibilità di godere della vita eterna».

Che fare, allora, per non privarli del loro supremo diritto?

«Sembra proprio che si debba fare l'opposto di quel che diceva Kierkegaard: naturalmente o artificialmente li si deve far nascere e a milioni, a centinaia e a migliaia di milioni, a rigore, la prima fondamentale occupazione dei credenti non dovrebbe essere altra che questa grandiosa 'monta' naturale e artificiale che non conduce quasi mai alla nascita di uomini, che lascia morire gli embrioni a miliardi. Anche se queste moltitudini verranno tutte sterminate, tuttavia, essendo ancora incapaci di fare del male, saranno pressoché certe di guadagnarsi il Regno dei Cieli».

Ma in questo modo sarà perpetrata la più folle ed esecranda strage degli innocenti?

«Ma è proprio così malvagia e folle questa strage, se apre agli innocenti il Regno dei Cieli? E poi, quale sarebbe l'alternativa? Non farli nascere, trattenerli sempre nel nulla, impedir loro per sempre di aver la possibilità o addirittura la certezza di andare in cielo! E questo non è un delitto infinitamente maggiore dell'omicidio perpetrato da chi toglie agli em-

brioni la vita terrena per dar loro quella eterna? Ma, si ribatterà, in questo modo le porte del cielo si aprirebbero per gli embrioni, ma non per i loro assassini. E questo, sì, è un bel problema che però scaturisce dalle premesse che sono accettate dagli amici poco affidabili degli embrioni. La 'difesa della vita umana' va condotta in modo radicalmente diverso da quello praticato da ogni forma di umanesimo religioso o laico».

Lo scorso dicembre, un suo articolo sul Cor-

riere dedicato all'embrione aveva suscitato polemiche nel mondo filocattolico...

«Eppure due nostri maggiori studiosi del pensiero aristotelico, Giovanni Reale ed Enrico Berti, sono d'accordo con me nell'affermare che l'embrione è un uomo in potenza e si trovano in contrasto con quell'impropria affermazione dei cattolici per la quale l'embrione è un uomo in atto. Il costruito 'metafisico' di potenza è assurdo e contraddittorio. Certamente, almeno per ora, Berti e Reale, non

possono far propria la mia affermazione dell'assurdità del concetto di potenza».

Ma chi può con certezza dire che cos'è l'uomo?

«Ma la scienza, naturalmente! Nemmeno i cattolici ne dubitano. La Chiesa fa dipendere le proprie verità dogmatiche al sapere scientifico, che è ipotetico, quindi revisionabile. La scienza ha rinunciato da tempo a mostrare la verità del mondo, la verità in senso forte».

Marielia Radaelli

il Riformista 4 febbraio 2005

rassegna stampa - attualità

Dialogo a distanza col presidente del senato e qualche riflessione sul referendum

L'embrione non è muffa, ma attenti alla negazione etica

Dire no all'utilizzo scientifico delle cosiddette "cellule cadaveri" vuol dire difendere un limite ragionevole della legge 40

Certamente l'embrione non è una "muffa", come ha detto Marcello Pera. Senz'altro è "vita umana", ma anche questa mi sembra una equiparazione insufficiente perché l'embrione non è paragonabile a cellule umane qualsiasi (come quelle del sangue, delle ossa, ecc.). Sono infatti cellule umane molto particolari, quelle che scaturiscono dall'unione dei gameti maschile e femminile, cellule capaci di fondere i propri patrimoni genetici di moltiplicarsi e svilupparsi dividendo (se la natura stessa non li scarterà, come avviene nella grande maggioranza dei casi) prima embrione, poi feto, fino alla nascita. Quando comincia la vita? Quando l'embrione e quando la persona? Come ha chiarito molto bene Edoardo Boncinelli sul Corriere della Sera, non c'è l'ora "x", non è un processo istantaneo. La natura e la scienza non possono fornire risposte a queste domande. Si tratta di compiere una scelta che ha inevitabilmente una componente di convenzionalità, una scelta alla quale siamo chiamati tutti noi e della quale dobbiamo assumerci la responsabilità. Qualificare "l'embrione come persona fin dal concepimento" — come ha sostenuto Pera "anche dal punto di vista laico" — significa compiere un passo che ha delle implicazioni molto rilevanti. Non discuto, ovviamente, la legittimità di questa opinione, vorrei solo chiedere al mio caro amico Marcello Pera di approfondirla e di valutarne meglio le conseguenze.

Innanzitutto occorre considerare che solo una percentuale molto bassa di ovocellule fecondate — come ho già evidenziato — è destinata in natura a svilupparsi dando poi vita a un bambino. Quindi, per lo zigote e l'embrione sono d'accordo con chi afferma che si può parlare solo di persona in potenza. Attribuire loro la natura di persona, così come al bambi-

no e all'adulto significa non consentire di valutare le differenze, cosa che un laico dovrebbe invece sempre fare. La questione assume un rilievo ancora maggiore se si considera l'impatto e le conseguenze che l'affermazione di Pera ("l'embrione è persona sin dal concepimento") ha sull'opinione pubblica, soprattutto se essa viene diffusa e diviene — come è quasi inevitabile — la sintesi del suo pensiero. Nella lettera a Joseph Ratzinger (nel volume *Senza Radici*, Mondadori), Pera spiega che la sua scelta di accordare all'embrione la natura di persona riguarda solo il piano filosofico e morale e non anche quello giuridico e penale, cioè che essa "non implica di per sé adottare un solo atteggiamento, ad esempio quello del divieto di abortire e di fecondare artificialmente o di intervenire su embrioni". "Per i laici — dice Pera — i valori sono fini-strumenti per altri fini e comunque non esiste un unico fine-in-sé che possa ordinare tutti gli altri. Perciò, per i laici, i fini-strumenti sono sempre sottoposti a una valutazione di peso gerarchico" (che Pera definisce "negoziiazione etica"), "compresa la vita e la persona, la quale, sempre per i laici, è anch'essa un fine-strumento per realizzare altri fini, e vale (ha valore) proprio in quanto serve per questi altri fini". Quindi "ad esempio, nei casi della fecondazione artificiale o dell'aborto, il laico può decidere che la persona dell'embrione e la persona del feto possano essere sacrificati a favore della persona della madre o della persona della gestante".

Ovviamente questa profonda e complessa argomentazione non era e non poteva essere contenuta nell'intervista concessa da Pera al Tg2, dalla quale, in sostanza, emergeva con grande forza solo il messaggio "l'embrione è persona sin dal concepimento". Inevitabilmente, chi ascolta questa affermazione — in parti-

colare chi è cattolico, ma non solo — è portato ad attribuirgli anche un risvolto giuridico e penale, se il suo significato non viene subito precisato. Se si sopprime l'embrione e l'embrione è una persona, nel linguaggio corrente vuol dire che si sopprime una persona, e sopprimere una persona vuol dire compiere un omicidio. In particolare vuol dire che l'aborto è sempre un reato, senza eccezioni. Se poi si precisa che è una persona "sin dal concepimento" e come Pera sostiene nella lettera a Ratzinger, non si deve far differenza ad accordare la natura di persona all'embrione o al "pre-embrione" (zigote, morula, blastula o altro stadio di formazione dell'embrione stesso), addirittura qualcuno potrebbe legittimamente ritenere che ciò abbia implicazioni anche per l'uso di quei contraccettivi come la spirale che non sono veri contraccettivi ma sostanzialmente degli abortivi, perché non impediscono la fecondazione dell'ovocellula ma intervengono dopo che essa è avvenuta, impedendo che l'embrione o il "pre-embrione" si annidi sulla parete dell'utero causandone invece l'espulsione.

Insomma, l'affermazione che l'embrione è persona fin dal concepimento, persona come un bimbo e come un adulto, veicola nell'opinione pubblica un messaggio, a mio avviso, tanto distorto quanto quello di chi dice che l'embrione è qualcosa di insignificante. Condivido, da laico, l'esigenza di far comprendere che non si tratta affatto di qualcosa di insignificante e che in questo senso debbano essere responsabilizzati gli scienziati, i legislatori, gli operatori medici, i pazienti e tutti i cittadini, in particolare quando è in gioco la possibilità della scienza di manipolare, addirittura, la stessa esistenza umana. In questo campo la scienza applicata non può non avere dei limiti e biso-

gna combattere chi lo nega. Ma, mi chiedo, da laici, non possiamo individuare un modo di qualificare l'embrione tale da attribuirgli il valore che merita, senza creare però, rischi di incomprensione e, in particolare, di confusione tra il piano filosofico-morale e quello giuridico? Per esempio, se essere persona vuol dire "avere dignità", "essere meritevole di rispetto" non potrebbero essere utilizzate proprio queste espressioni di valore? Da laici attenti sempre a guardare le parole, non dovremmo guardarle anche per definire l'embrione?

Affronto un altro punto di grandissima rilevanza. Ho detto che quando è in gioco la possibilità di manipolare la stessa esistenza umana, la scienza applicata deve avere dei limiti. Bisogna però verificare se i limiti posti sono i più giusti e opportuni. Faccio un solo esempio, quello degli embrioni congelati da tempo, embrioni che, nella quasi totalità dei casi, non sono più in grado di essere impiantati nel tessuto dell'utero

(ammesso poi che possano essere "adottati"). Si tratta, ormai, di "cellule-cadaveri" - come ha spiegato il professor Cossu nella trasmissione *Otto e mezzo* - del tutto equivalenti ai corpi cadavere donatori di organi. Che farne? Lasciarli dove sono, destinati alla dissipazione e alla spazzatura oppure utilizzarli per la ricerca volta a curare malattie gravissime? Certo, non c'è alcuna certezza al riguardo, ci sono però delle speranze che hanno un fondamento. Non è questo un caso di "negoiazione etica" - forse quello rilevante più semplice - in cui si può decidere di sacrificare degli embrioni che sarebbero comunque soppressi? La risposta a questa domanda è fondamentale. Infatti, se si difendono i limiti più irragionevoli previsti dalla legge esistente come se fossero quelli più giusti e opportuni, si va incontro a un rischio gravissimo, quello della perdita di credibilità. La caduta di questi limiti - nella legge, ma anche e soprattutto nelle coscienze delle persone -

impedirebbe allora l'affermazione della consapevolezza che dei limiti sono necessari e devono essere posti. Se, per esempio, i referendum non ottenessero il quorum ma i voti favorevoli risultassero la stragrande maggioranza, pari o addirittura superiori in numero assoluto ai voti necessari per vincere le elezioni politiche, le norme rimarrebbero in vigore ma sarebbero delegittimate. E rischierebbero di essere delegittimati non solo i limiti irragionevoli ma anche quelli più giusti e opportuni.

Mi auguro di aver dato un piccolo contributo ad un dibattito che ritengo di grandissima rilevanza. Sono in gioco valori essenziali ed è auspicabile che i referendum rappresentino un'occasione per una discussione vera, anche appassionata ma leale, supportata da un'informazione ampia e corretta, un'occasione, insomma, per la crescita della coscienza civile del paese.

Peppino Calderisi

rassegna stampa - attualità

6 febbraio 2005

LA STAMPA

Pane al pane

La libertà di scienza si può conciliare coi principi morali

Ho sempre provato imbarazzo a pronunciarmi su embrioni e cellule staminali, più in generale sui temi sottoposti all'esame referendario che alimentano un dibattito trasversale rispetto agli schieramenti politici. E mi chiedo se analogo imbarazzo non debbano provare i milioni di cittadini chiamati ad esprimersi su quesiti resi anche più complessi dalle glosse verbose e oscure che li accompagnano. Parlo di quelli che non si lasceranno condizionare da una rozza semplificazione della materia. Come dirsi infatti contrari alla libertà della ricerca scientifica? Come mostrarsi insensibili alle malattie finora incurabili che potrebbero essere combattute attraverso nuove sperimentazioni? E come impedire a una donna sterile di avere un bambino con le tecniche di fecondazione assistita? La scarsa informazione e il rispetto per gli scienziati (addirittura dei Premi Nobel) che invitano in modo apodittico a votare per l'abolizione della restrittiva legge in vigore, suscitavano acute perplessità. Ma ci siamo poi accorti - benedetta la funzione divulgativa degli organi di stampa - che proprio gli scienziati, messi alle strette, inducevano alla cautela sulla questione dominante, che riguarda l'inizio della vita umana, e si chiede fino a che punto l'embrione debba essere considerato un individuo e debba, di conseguenza, essere tutelato. Studiosi al di sopra d'ogni sospetto di lesa laicità ci hanno ripetuto che, a rigor di biologia, la vita umana ha inizio con la fecondazione, cioè con la congiunzione di un gamete maschile, lo spermatozoo, con quello femminile, la cellula-

uovo. È allora che dal Dna dei due genomi se ne origina uno nuovo e diverso, segnato da un irripetibile destino. Si sottilizza semmai sull'importanza da assegnare alla prima comparsa di un sistema nervoso, riconducibile - minima traccia - alle due prime settimane di vita. Questo il quadro fornito dalla biologia; ogni altro limite alla definizione della persona sarebbe frutto di una scelta convenzionale (di opportunità o di comodo) fatta dalla società e dalle istituzioni. Ho sempre ritenuto che nelle scelte riguardanti la vita e la morte, la dignità tutta della persona, valesse il principio di precauzione, in altre parole che fosse meglio sbagliare per un eccesso di prudenza che per una rassicurante faciloneria. Ma ora è la stessa scelta, attraverso le sue più sofisticate acquisizioni, a consentire l'opportunità di fare quello che poteva apparire un passo indietro, di alimentare quanto meno il seme del dubbio. È paradossale che non ne tengano conto i promotori del referendum che, professandosi devoti della scienza, si espongono alle accuse di oscurantismo di cui gratificano coloro che - *in primis* il magistero cattolico, si preoccupano di tutelare la vita umana fin dalle origini. La decisione di fissare paletti - i famosi limiti "convenzionali" - allo sbocciare della persona, è molto più aleatoria di quella dei teologi antichi che discettevano sul momento in cui l'anima, insufflata nel corpo, lo promuoveva alla dignità di uomo. Non deve valere per tutti la positività della scienza? Sembra anche eccessiva, e vagamente ricattatoria, la rappresentazione acritica delle

malattie che si potrebbero guarire con il ricorso alle cellule staminali tratte dagli embrioni. Lo scienziato Angelo Vescovi ha appena annunciato che partirà tra un anno (all'Istituto per la ricerca sulle cellule staminali del San Raffaele di Milano, del quale è condirettore) una "cura italiana" della sclerosi con le cellule prelevate da feti abortiti spontaneamente (che costituiscono una ingente riserva, rinnovabile fatalmente ogni anno). È lo stesso Vescovi a rammentare che, ricorrendo ai soli embrioni congelati (trentamila in Italia e trecentomila nel mondo) si potrebbe saziare la brama di ricerca per i prossimi cinquecento anni. E allora? Che senso hanno le ciance sulla presunta mortificazione della ricerca? Quella dei materiali scartati è una risorsa sulla quale - escludendo per legge la possibilità che si producano altri embrioni in soprannumero - si può trovare alla fine un ampio, ragionevole accordo. Qualcuno sostiene che il conservarli all'infinito potrebbe essere assimilato a una sorta di accanimento terapeutico. Tanto basta, salvo smentite di fatto, a fare giustizia delle troppe improvvisazioni e mistificazioni in atto. La libertà della scienza non è compromessa, può essere garantita senza che entri in contraddizione con se stessa e offenda i principi della morale che pure contano qualcosa. Quanto alla sostanza del contendere, va da sé che, scienziato o no, ciascuno deve confrontarsi lealmente con i propri dubbi e certezze, assumendosi in coscienza le proprie responsabilità.

Lorenzo Mondo

A Ravenna, un vivace dibattito sul tema della procreazione assistita

Scienza tra evoluzione e limiti

Ghezzi: "Nessun vincolo se non quello della coscienza"

Procreazione assistita, un tema che continua a far discutere e che da tempo occupa - e divide - il dibattito politico. L'argomento è stato al centro di un convegno, organizzato venerdì dalla loggia Dante Alighieri e dal Collegio dei Maestri venerabili dell'Emilia Romagna alla Casa Matha, dal titolo "Etica e ricerca scientifica: la procreazione assistita". La legge, approvata dopo una lunga gestazione per colmare un vuoto normativo, ha diviso l'opinione pubblica e i partiti, scatenando una sorta di guerra di religione.

Raccolte le firme per indire un referendum abrogativo, la Corte Costituzionale ha accolto solo parzialmente le istanze avanzate dai referendari, respingendo la richiesta relativa all'abolizione in toto della legge e approvando solo i quesiti relativi alla cancellazione di alcuni articoli. L'attualità, la complessità e la delicatezza della materia hanno trovato conferma nella vasta partecipazione al convegno che ha visto tra i relatori Carlo Flamigni, ordinario di Ginecologia all'Università di Bolo-

gna, Luisella Battaglia, docente di Bioetica all'Università di Genova e membro del Comitato nazionale di bioetica e Morris Ghezzi, docente di Sociologia del diritto all'Università di Milano, mentre le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. "La libertà della ricerca non va confusa con l'utilizzo della conoscenza - ha sottolineato Ghezzi durante il suo intervento -. Per fare un parallelo, la scoperta del bisturi e dell'atomica si sono rivelati un fattore positivo; altro discorso è l'utilizzo che se ne fa. Personalmente sono contrario all'apposizione di limiti all'innovazione, che fa parte della propensione naturale dell'uomo; si tratta, invece, di disciplinarla a vantaggio di tutti.

Vanno salvaguardate la dignità e il rispetto degli individui, ma non si possono porre barriere arbitrarie: la vita e la morte sono concetti indeterminati, per i quali non può esservi una normativa vincolante che vada al di là della libertà di coscienza individuale. Sulla

procreazione assistita è forte l'ingerenza della Chiesa che tuttavia non ha sollevato la questione su altri problemi come quello dei trapianti di organi; nel caso specifico, quindi, l'intervento trascende il profilo della dottrina cattolica, per abbracciare la sfera sociale e politica. Sotto questo aspetto, l'ambiente ecclesistico assume le sembianze di un vero e proprio partito; senza questo dogmatismo antiscientifico - che in Italia vanta una tradizione storica -, il dibattito non sarebbe così esacerbato. Se colmare un vuoto legislativo significa introdurre elementi restrittivi o imposizioni, meglio allora un confronto aperto. Su un tema in cui tutte le opinioni sono condivisibili e contemporaneamente opinabili, la religione - conclude Ghezzi - non può sostituirsi allo Stato o al legislatore, onde evitare il rischio di creare zone d'ombra in cui le scoperte diventino esclusiva di pochi o strumento al servizio di interessi economici".

Gianluca Rossi

rassegna stampa

16 febbraio 2005

LA STAMPA

Filosofia e catastrofi. "Di fronte allo tsunami proviamo dolore, la Shoah o la strage di Beslan hanno un di più di angoscia"

Reale. Il vero Male nasce dall'uomo

«La filosofia sa rispondere al problema delle grandi sciagure, ma solo quando lo fa in modo metafisico e, appunto, filosofico». Così Giovanni Reale ci offre l'esempio al proposito più calzante: il racconto platonico del Timeo, che sembra, letto oggi, quasi un diario della recente catastrofe nel Sud-Est asiatico: «Essendosi verificati terremoti e diluvi, nel corso di un giorno e di una brutta notte (...) l'isola di Atlantide scomparve ingoiata dal mare». Ma l'aspetto importante è la spiegazione che ci viene proposta, aggiunge il grande studioso del pensiero greco, docente all'Università "Vita-Salute San Raffaele" dopo aver a lungo insegnato alla Cattolica di Milano, autore della monumentale Storia della filosofia greca e romana pubblicata in dieci volumi da Bompiani, e il cui "Radici culturali e spirituali dell'Europa. Per una rinascita dell'uomo europeo", edito da Cortina, è da tempo al centro del dibattito. «Platone ci dice che ad Atlantide furono per lungo tempo ossequianti alle leggi, anzi, "tran-

ne la virtù, tutto il resto lo sottovalutavano", e gestivano con disinvoltura la gran massa dell'oro e dei beni che possedevano "come si porta un peso", insomma con distacco. Però col tempo la parte divina che era in loro andò scemando, persero la capacità di dominare la ricchezza, degenerarono. Così Zeus decise di punirli perché riacquistassero equilibrio e saggezza».

Professore, se questo è il messaggio, non è molto rassicurante. La filosofia nell'era della catastrofi riesce solo a dirci che in fondo ce le siamo meritate? A proporci un mito o una religione?

«Certamente no. Platone quando descrive il mondo di Atlantide fa opera di fantasia, con molte analogie prese da Omero, come ha dimostrato bene il geoarcheologo Eberhard Zanger. Ma se guardiamo all'evento del cataclisma naturale, troviamo che è molto interessante per noi. Il filosofo greco lo considera ciclico. Condivide con Aristotele l'idea che ci siano stati molti stermini di uomini, e che

ce ne saranno anche in futuro. I più grandi, specifica, per il fuoco e le acque. I successivi filosofi stoici arriveranno all'idea dell'eterno ritorno, in base alla quale tutto si ripete esattamente allo stesso modo. In Platone e Aristotele le rinascite non sono invece implacabilmente identiche, ma anche occasioni di miglioramento».

Quasi una forma di pedagogia divina?

«Secondo Platone all'origine ci sono messaggi divini che noi uomini accogliamo e rispettiamo. A poco a poco però ce ne allontaniamo, e così alla fine intervengono le "punizioni", se vogliamo chiamarle in questo modo. Nel "Politico" lo dice in maniera diciamo più fine, nel "Crizia" è più esplicito».

Ci soddisfa, come spiegazione filosofica, una forma di castigo?

«Se guardiamo alla Bibbia, la risposta è negativa. Dopo il Diluvio, Dio stabilisce l'alleanza con i figli di Noè. Non ci sarà più alcun diluvio, annuncia. Sono posizioni molto diverse. Il cristianesimo contempla una sola Apocalisse».

Il pensiero greco, invece, ne ammette parecchie, anzi infinite. Le catastrofi a questo punto sarebbero secondarie, meri incidenti di percorso nel ciclo eterno del cosmo?

«Dovremmo partire dal principio secondo cui il mondo è come l'uomo. Ha una sua vita. Quando consideri ciò, l'uomo può ricavarne una sapienza notevole: la natura stessa ci dice che siamo contingenti, che la nostra tecnica non può tutto».

È questa la risposta della filosofia?

«Anche della religione, per tornare alla sua prima domanda. Se a me, cristiano, si chiede quale sia la tesi più importante del cristianesimo, rispondo che sta nel Cristo fatto uomo, che ha assunto in sé tutti i mali, compresa la morte. Ne deriva che non possiamo imputare a Dio neanche le cose più terribili. Ma lo sapevano anche i greci. Eschilo dice: uomo, imparerai attraverso il dolore».

Per quanto riguarda lo tsunami, proprio da ambienti religiosi e cristiani sono venute però interpretazioni, piuttosto sconcertanti, del maremoto come punizione divina.

«Non è certo una punizione divina per quella gente, per quelli che sono morti. Semmai per l'uomo, per chi ha visto, non per chi è morto. Del resto, quando mi ammalò è perché sono punito? Assolutamente no, fa parte della contingenza umana. E sarei anche contrario a quanti hanno di questi eventi un'idea messianica. Le catastrofi naturali non sono annunci che il mondo sta per finire, fanno parte del "naturale". Ritengo assai più sconvolgenti le catastrofi umane, come l'Olocausto, o l'attentato alle Torri gemelle, o la strage dei bambini di Beslan, perché in esse vedo una scelta umana, sento il Male».

Sostiene che la catastrofe naturale non dovrebbe farci paura?

«Dico che nei confronti di essa non provo angoscia. Dolore, commozione, solidarietà, ma non l'angoscia con cui si assiste a sciagure che l'uomo potrebbe, volendo, evitare. Lo sterminio degli ebrei è ben più epocale».

Sembra di assistere invece a un processo opposto. È vero che da un certo punto di vista i cataclismi sono più "facili" da affrontare, ma nello stesso tempo sembrano provocare un'emozione e un terrore ben maggiori degli orrori perpetrati dalla mano dell'uomo. Come lo spiega?

«È preoccupante, certo. Fa parte della complessità umana, della tendenza alla fuga, dell'abilità nella rimozione. Le catastrofi naturali sono meno "agevoli" da rimuovere. Per le altre si può sperare che non si ripetano più, e in troppi casi si fa in fretta a dimenticare. Qui no. Qui c'è una necessità che si impone e non è arginabile. I greci la chiamavano "Ananke", e ne avevano fatto una divinità più forte di tutti gli altri dei».

Ma anche la necessità, l'aspetto tragico della vita, alla fine viene rimossa. Le catastrofi naturali passano, basti pensare ai terremoti che periodicamente devastano questa o quella zona del pianeta. Dopo un po', non li ricordiamo più. La filosofia potrebbe essere da un lato un freno alla rimozione, e dall'altro un aiuto a capire il senso di ciò che ci minaccia di volta in volta?

«La filosofia serve a imparare che questi eventi non sono una punizione, ma si collocano in una storia non solo umana: la storia del cosmo. E ci dice che per essere a nostro agio nel cosmo non dobbiamo dimenticare queste cose. Dobbiamo, infatti, conoscere noi stessi».

Per usare una sua espressione, fidarci del nostro istinto metafisico?

«È un istinto di cui l'uomo per fortuna non si libera mai. Pensi al bambino, che chiede instancabilmente perché ci sono le cose. La risposta è cercare di capire. Il problema è che la maggioranza dei nostri lettori vuole riportare tutto al qui e ora».

Professore, ma così non si cade semplicemente nella religione? In un problema di fede?

«No, se intendiamo una religione particolare. La questione è più profonda. Le domande di fondo vanno ai principi primi, e già gli antichi sostenevano che sono, questi, problemi teologici. La filosofia serve perché risveglia le domande prime».

È per questo, secondo lei, che l'interesse verso i temi filosofici sembra crescere ormai da anni?

«Cresce perché cresce l'inquietudine. La scienza, che si è presentata negli ultimi secoli come depositaria della verità, ora dimostra, a livello epistemologico, di non sapere quale sia la verità. Sa di non avere verità definitive. Non risponde ai problemi di fondo».

Le cose ultime che riguardano l'uomo non sono oggetto di una scienza particolare. E allora chi può rispondere?

L'arte, la religione e la filosofia. Una volta Hans Georg Gadamer, il filosofo tedesco, mi disse che imparava più da un grande poeta che da certi filosofi.

Gli ho chiesto quale fosse il suo poeta preferito, ma non ha voluto svelarlo. "È come se volessi sapere qual è il suo dialogo platonico preferito", mi ha risposto».

Mario Baudino



ROMA - 10 febbraio 2005

rassegna stampa

Comunicato Stampa

Massoneria: Foibe, Raffi (GOI) "una tragedia nazionale che fa parte della nostra storia"

"I Liberi muratori ricordano con dolore, rispetto e sincera commozione le vittime delle Foibe colpite da una cieca violenza frutto dell'odio interetnico e delle ideologie nazionaliste e razziste. Una tragedia nazionale che fa parte della nostra storia e che tutti noi dobbiamo ricordare senza ipocrisie e con serenità di giudizio."

Lo ha detto l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo

Giustiniani in occasione della Giornata Nazionale del Ricordo che viene celebrata quest'anno per la prima volta.

"La rinascita della libertà e della democrazia nel nostro Paese - ha aggiunto il Gran Maestro Raffi - costarono sacrifici enormi, in particolare modo per le centinaia di migliaia di italiani dell'Istria e della Dalmazia, vittime di persecuzioni, di esecuzioni sommarie e costretti a lasciare da profughi le loro case.

"Sia questa una ulteriore occasione per ricordare tutti insieme proprio quei principi di libertà e di democrazia che consentirono al nostro Paese di risorgere dopo lo scempio della guerra e del ventennio di dittatura fascista.

Ancora di più ora che i principi di dignità della persona, di rispetto dei diritti umani e delle minoranze sono entrati a far parte della nuova Costituzione Europea".

Ansa

ROMA - 10 febbraio 2005

rassegna stampa

Foibe: Grande Oriente

Tragedia da ricordare senza ipocrisia

Raffi: "Sia occasione per ricordare principi di libertà e di democrazia"

"Liberi muratori" ricordano "con dolore, rispetto e sincera commozione le vittime delle Foibe, colpite da una cieca violenza frutto dell'odio interetnico e delle ideologie nazionaliste e razziste. Una tragedia nazionale che fa parte della nostra storia e che tutti noi dobbiamo ricordare senza ipocrisie e con serenità di giudizio". Ad affermarlo, in una nota, è Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

di Palazzo Giustiniani in occasione della Giornata nazionale del Ricordo. *"La rinascita della libertà e della democrazia nel nostro Paese — ha aggiunto Raffi — costarono sacrifici enormi, in particolar modo per le centinaia di migliaia di italiani dell'Istria e della Dalmazia, vittime di persecuzioni, di esecuzioni sommarie e costretti a lasciare da profughi le loro case".* *"Sia questa — ha concluso Raffi — una ulteriore oc-*

casione per ricordare tutti insieme proprio quei principi di libertà e di democrazia che consentirono al nostro Paese di risorgere dopo lo scempio della guerra e del ventennio di dittatura fascista. Ancora di più ora che i principi di dignità della persona, di rispetto dei diritti umani e delle minoranze sono entrati a far parte della nuova Costituzione Europea".

(ANSA)

rassegna stampa

21 febbraio 2005

Avanti!

L'Italia repubblicana riscopre e celebra la figura di Mazzini

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini (22 giugno 1805). L'evento assume un carattere di grosso rilievo poiché, le celebrazioni, si occuperanno di mettere in rilievo la figura di Mazzini come uomo politico, ma soprattutto come intellettuale. A tale proposito non soltanto l'Italia si è mossa, ma molte iniziative si svolgeranno nelle varie città europee che hanno conosciuto e ospitato l'esule italiano durante i rivolgimenti del Risorgimento italiano. La stessa direzione nazionale del Partito Repubblicano Italiano ha deliberato una serie di iniziative su tutto il territorio nazionale, ed ha istituito un apposito comitato che si occuperà dell'organizzazione e della coordinazione degli eventi e delle manifestazioni. La sede ufficiale del Comitato nazionale istituito per il bicentenario della nascita di Mazzini è presso la biblioteca dell'Istituto di storia moderna e contemporanea di Roma. L'organismo è composto, nella parte onorifica, da personalità del mondo della cultura, dell'arte, delle professioni, nonché da politici legati al Partito Repubblicano. Le iniziative del comitato avranno il compito di recuperare, tutelare e promuovere i complessi architettonici, culturali, artistici e bibliografici, situati sul territorio nazionale. Il fine è quello della valorizzazione e della conservazione di tutto ciò che è legato alla figura di Mazzini, per promuovere la conoscenza da parte di tutta l'opinione pubblica interessata. Infatti, la grande e complessa personalità di Mazzini, è frutto continuo e costante di ricerca per la varietà di campi della cultura in cui si è addentrato durante la sua intensa e proficua attività di critico e studioso, e per il suo ruolo di educatore nella "Giovine Italia", ma soprattutto l'attenzione degli studiosi è rivolta alla comprensione della grande influenza che il suo pensiero filosofico ha giocato durante il Risorgimento e

per la creazione dell'unità d'Italia. L'azione lungimirante di Mazzini nella formazione sul piano ideologico delle forze rivoluzionarie, va a colmare il grosso vuoto tra azione e consapevolezza creato dalla Carboneria, tanto che, l'opera di Mazzini, andrà molto più in là dell'azione diretta, — come ad esempio fu l'iniziativa di Pisacane —, ed i suoi risultati, malgrado la cattiva letteratura degli insuccessi, in realtà saranno i più duraturi, nonché alla base e del processo di autoidentificazione dell'Italia come Nazione, e della creazione di strutture di governo progressiste. Come lo stesso Sorel scrisse (in "Considerazioni sulla violenza", pubblicato a Bari nel 1926), non si può mettere in dubbio che l'Italia non sarebbe mai divenuta una grande potenza senza Mazzini, questo grande uomo ha fatto per l'Italia molto più di Cavour e di tutti i politici della sua scuola. La grande rivoluzione di Mazzini e della sua azione politica, è già motivo di dibattito aperto a partire dal secolo scorso, quando il suo pensiero viene finalmente liberato dalle incomprensioni e dai fraintendimenti che in campo filosofico si andavano accumulando a partire dall'erronea interpretazione del De Santis, al quale era sfuggita l'interiorità religiosa di questo grande personaggio. Ad analisi compiuta, infatti, il motivo religioso appare l'elemento che è alla base del suo concetto di "Progresso", poiché esso è visto come un carattere nobile e spirituale, che trasforma e lega, anima e corpo di una Nazione, spirito e materia, in un incessante divenire, in opposizione alla concezione utilitaria di materialismo che appiattisce la vita. Fu a partire da questi principi basilari che Mazzini ebbe chiara la coscienza del superamento del vecchio diritto individualistico sorto dalla Rivoluzione Francese, e comprese l'esigenza di un nuovo diritto sociale, di una libertà in senso universale. È ancora nuovo il

concetto di una società economico-politica che elimina i conflitti sociali, attenua disuguaglianze e ingiustizie o i monopoli, a danno della classe più numerosa e povera, dibattito in quegli anni condiviso con Marx con il quale coincide nell'idea dell'opposizione alla vecchia società capitalistica, incapace di elevare il tenore di vita della classe lavoratrice. Concetti forti, nuovi, ma che hanno portato all'elaborazione di tutte le teorie neo-liberaliste contemporanee. Mazzini rappresentò per la sua epoca l'esigenza di una forza viva di ricambio e di rinnovamento, che limitasse il nazionalismo e ogni atteggiamento conservatore e particolaristico. È lui, insieme alla sua organizzazione "La Giovine Italia", che sarà il centro propulsore di tutta l'attività politica e culturale alla base dei profondi cambiamenti ai quali la nostra società andò incontro. È dalla comprensione della grandezza della sua ideologia, che si è giunti alla consapevolezza della grande azione lungimirante del pensiero di questo grande politico, e tale comprensione oggi è possibile ancor di più grazie all'allontanamento del pensiero dei suoi discepoli, fedeli e infedeli, che non sempre colsero i principi di Mazzini nella loro integrità, ma riuscirono spesso solo a ripeterli passivamente fino a farli divenire un banale luogo comune. Fu, infatti, lo sviluppo del pensiero mazziniano che fece da base e contribuì alla creazione di una nazione là dove l'ostacolo più grande era rappresentato dal confronto tra mito eroico di una nazione, e una patria fatta di una miriade di piccoli campanili, costumi e tradizioni. I vari appuntamenti che in Italia e in altre città europee celebreranno il bicentenario della nascita di Mazzini, daranno il via a quel processo di conoscenza e di rivalutazione che questo grande personaggio merita di avere.

Emanuela Capuano

Lo afferma Gustavo Raffi

L'etica dei diritti al centro della globalizzazione

“Nel processo di globalizzazione la centralità etica dei diritti umani deve assumere una funzione significativamente determinante. Il problema per i Liberi muratori resta quello della difesa della libertà e della felicità, diritti che devono essere garantiti a tutta l'umanità e non ad una parte soltanto”. Lo ha detto il gran maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, presentando il convegno su “Valori Universali e la Riforma dell'Onu”, che si svolgerà oggi in Palazzo Vecchio. Su questo fronte, ha aggiunto Raffi “lo sforzo mondiale della Massoneria universale deve rivolgersi alla realizzazione piena delle prerogative proprie di

quelle Istituzioni internazionali che, come l'Onu - erede della Società delle Nazioni, ideata dai liberimuratori - possono e devono rappresentare il luogo di mediazione delle controversie internazionali e di affermazione dei valori fondamentali della Carta delle Nazioni Unite, tra i quali spiccano i diritti primari e il valore della persona; l'eguaglianza tra gli Stati, grandi o piccoli; la giustizia e il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti di diritto internazionale; il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali; il divieto dell'uso della forza; la promozione del progresso economico e sociale di tutti i popoli”.

Coordinati da **Fausto Pocar**, Ordinario di Diritto Internazionale alla Università Statale di Milano - già presidente del Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani e attuale vicepresidente del Tribunale Internazionale delle Nazioni Unite per la ex-Yugoslavia - gli studiosi presenti al convegno di Firenze si soffermeranno, in particolare, sulla verifica di quanto l'organismo internazionale è chiamato a fare per la tutela e l'affermazione dei valori fondamentali che ne hanno ispirato la costituzione. La manifestazione rientra nella serie di eventi organizzati dal GOI per i 200 anni della sua fondazione.

rassegna stampa

FIRENZE - 13 febbraio 2005

il Giornale

La massoneria: “Riformare le Nazioni Unite”

“Il problema è rifondare l'Onu”. Lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, prima di intervenire ad un convegno organizzato dal Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana in Palazzo Vecchio a Firenze. Il Grande Oriente d'Italia ieri ha organizzato il forum “valori universali e la riforma dell'Onu” con gli interventi di docenti di diritto internazionale e docenti degli atenei di Milano, Napoli, Firenze, e Siena, nonché del vicepresidente del Tribunale internazionale dell'Onu sui crimini di guerra della ex Jugoslavia, Fausto Pocar.

“C'è un tema che a noi massoni sta a cuore - ha detto Raffi - ed è l'Onu. All'indomani della tragedia della prima guerra mondiale i massoni lanciarono l'idea della Società delle Nazioni, cioè l'antecedente storico dell'Onu. Che abbia funzionato bene o male è un altro discorso, ma l'idea, l'utopia, resta tuttora valida”. Secondo Raffi “se si procede ad una disamina dei principi fondanti di questa istituzione li troviamo ancora perfetti”. “Ma - ha aggiunto - il problema è che non esiste lo strumento per applicarli visto che gli stati, anche di nuova istituzione, vengono automaticamente ammessi al-

l'Onu a prescindere dal fatto che applichino e rispettino i valori fondanti della carta delle Nazioni Unite”. Per il Gran Maestro dunque, “il problema è quindi quello di istituire un organismo sopranazionale che faccia rispettare quei principi. Serve un movimento di massa, di popoli per far sì che si arrivi a questa entità sopranazionale. In un'epoca di globalizzazione - ha concluso Raffi - l'uomo deve tornare centrale, non come mero consumatore di prodotti, ma un soggetto messo al centro di diritti come di doveri, un uomo che vive con i suoi sogni perché questo deve essere il villaggio globale”.

Lo ha detto a Firenze in occasione di un convegno

Raffi (massoni): “Rifondare l'Onu”

“Il problema di oggi è rifondare l'Onu”: lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, prima di intervenire ad un convegno organizzato dal Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana in Palazzo Vecchio. Raffi ne ha parlato affermando che “c'è un tema che, in particolare, a noi massoni sta a cuore, ed è l'Onu. All'indomani della tragedia della prima guerra mondiale i massoni lanciarono l'idea della Società delle Nazioni, cioè l'antecedente storico dell'Onu. Che abbia funzionato bene o male è un altro

discorso, ma l'idea, l'utopia, resta tuttora valida”. Secondo Raffi “se si procede ad una disamina dei principi fondanti di questa istituzione li troviamo ancora perfetti. Ma il problema è che non esiste lo strumento per applicarli visto che gli Stati, anche di nuova istituzione, vengono automaticamente ammessi all'Onu a prescindere dal fatto che applichino e rispettino i valori fondanti della carta delle Nazioni Unite”. Per il Gran Maestro, dunque, “il problema è quindi quello di istituire un organismo sopranazionale che faccia rispettare quei

principi, visto che oggi l'Onu altro non è che un luogo di incontro ove si discute, si ragiona ma dove alla fine i provvedimenti eventualmente assunti non sono altro che ammonizioni che uno Stato, accetta o no a suo piacere”. Raffi è convinto che “vada spinto un movimento di massa, di popoli per far sì che si arrivi a questa entità sopranazionale; diversamente potrà accadere, come è già accaduto, che in nome di quei principi negletti della carta dell'Onu, una potenza mondiale dica: io li faccio applicare, io mi surrogo all'inerzia e all'inattività dell'Onu”.

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore Responsabile **Pasquale Santamaria**

Editore

Erasmus s.r.l.

Amministratore Unico

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero

Esteri, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero

Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
all'Ufficio P.T. di Roma 50 Ostiense - detentore del conto -
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa relativa

€ 1,03

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense